

REPORT CALDO E LAVORO

Gli effetti negativi delle elevate temperature sulla salute dei lavoratori e sulla produttività lavorativa

Il presente rapporto rientra tra le attività previste dall'obiettivo specifico n.1 del Progetto WORKCLIMATE "Analisi epidemiologica per la stima dei costi sociali degli infortuni sul lavoro correlati a temperature estreme."

Da una parte si realizza un modello prototipale di osservatorio di eventi attribuibili a condizioni termiche critiche in ambito occupazionale mediante la creazione di un repository di **raccolta delle informazioni provenienti da organi di stampa**: gli articoli pubblicati sulla stampa quotidiana nazionale e locale riguardanti **gli infortuni e malori sul lavoro possibilmente correlati al caldo** e le segnalazioni di **iniziative e proposte per la tutela della salute dei lavoratori esposti a stress termico** sono reperiti mediante un'applicazione web per la definizione di un set di query che si appoggia al motore di ricerca Google.

Dall'altra si mostra **l'impatto delle condizioni termiche critiche sul mondo del lavoro in termini di produttività nei diversi settori**, così come riportato dalla stampa.

Il rapporto sarà **aggiornato con cadenza settimanale** e alla fine della stagione estiva sarà pubblicata una infografica con una sintesi delle caratteristiche degli eventi occorsi.

Notizie pubblicate sulla stampa quotidiana nazionale e locale tra il 24 maggio e il 17 luglio 2023

A cura del Gruppo di Lavoro WORKCLIMATE

Indice

Infortuni e malori sul lavoro potenzialmente determinati da condizioni termiche critiche.....pag 3

Segnalazioni, iniziative e proposte per la tutela della salute dei lavoratori esposti a condizioni termiche critiche.....pag 15

Perdita di produttività potenzialmente determinata da condizioni termiche critiche.....pag 44

Infortunati e malori sul lavoro potenzialmente determinati da condizioni termiche critiche

Infortunati e malori sul lavoro potenzialmente determinati da condizioni termiche critiche

 **Venerdì**
14 luglio 2023

 **Firenze**

 **La Nazione**

Morire a trentanove gradi. Tragedia sul lavoro per il caldo soffocante dentro il magazzino

Malore fatale per il sessantenne Stefano Olmastroni: stava facendo le pulizie. La Procura apre un'inchiesta e dispone l'autopsia. Il dolore degli amici

<https://www.lanazione.it/cronaca/morto-caldo-c3e0953b>

<https://www.lanazione.it/firenze/cronaca/morto-caldo-73588ffd>

<https://www.lastampa.it/cronaca/2023/07/14/news/ucciso-dal-caldo-sul-posto-di-lavoro-morto-a-firenze-un-addetto-alle-pulizie-12941511/>

https://corrierefiorentino.corriere.it/notizie/cronaca/23_luglio_14/firenze-operaio-muore-mentre-lavora-forse-per-il-troppo-caldo-942df3f2-a8e1-4441-9224-3b9505a6dxlk.shtml

<https://www.ilfattoquotidiano.it/2023/07/14/muore-soffocato-dal-caldo-in-un-magazzino-di-firenze-aveva-una-temperatura-di-43c/7229153/>

<https://www.lanazione.it/firenze/cronaca/trentanove-grad-di-dolore-e-rabbia-non-si-puo-morire-per-il-caldo->

Trentanove gradi, la temperatura percepita mercoledì scorso a **Firenze**. Ma probabilmente in quel magazzino l'afa era ancora più opprimente, asfissiante. Sospetta **ipertermia**, vale a dire l'ipotesi di un decesso a causa (o concausa) del **caldo estremo** di questi giorni, è quella al momento più probabile per spiegare la morte di **Stefano Olmastroni**, 61 anni, operaio di una ditta di pulizie, la **Labor Service**, che lavora per conto di Legnaia 1903, società agricola consortile di Sollicciano, al confine tra **Firenze** e **Scandicci**, nata sulle ceneri della gloriosa **Cooperativa di Legnaia** colpita pochi anni fa da un'irreversibile crisi finanziaria e quindi rilevata da un gruppo di aziende operanti nel settore del verde.

La **morte** dell'operaio risale a due giorni fa, gli accertamenti sono tuttora in corso per ricostruire nei dettagli il tragico episodio. I tecnici dell'Unità funzionale prevenzione igiene e sicurezza nei luoghi di lavoro (Pisll) hanno sentito nelle ultime ore alcuni testimoni che hanno fornito elementi utili alle indagini. Il magistrato di turno alla procura di Firenze disporrà l'autopsia sulla salma del sessantenne: il primo quesito a cui dare risposte dal punto di vista medico-legale è accertare l'esistenza, al momento soltanto teorica, di un nesso causale tra la morte dell'addetto alle pulizie e le temperature africane in cui l'uomo si è trovato a lavorare mercoledì pomeriggio a Legnaia. I malore che nel giro di poco tempo si rivelerà mortale colpisce Stefano Olmastroni verso le 15,30 di due giorni fa. Sta parlando con un collega un magazzino di Legnaia.

All'improvviso si accascia al suolo, ci si accorge subito che la situazione è disperata. Olmastroni viene trasportato da un'ambulanza al pronto soccorso dell'ospedale di Careggi, dove i sanitari gli riscontrano una temperatura corporea di 43 gradi. Gli sforzi disperati di medici e infermieri naufragano davanti alla precarietà delle sue condizioni. Le indagini dovranno accertare, tra gli altri particolari essenziali, se l'operaio soffrì di patologie pregresse che il caldo infernale mercoledì pomeriggio ha tragicamente aggravato. Stefano Olmastroni viveva a **Ponte a Greve**, periferia ovest di Firenze, assieme alla moglie di origine peruviana. La notizia della sua scomparsa ha gettato nello sconforto i colleghi di lavoro della Labor Service e i dipendenti di Legnaia 1903 che ormai lo conoscevano bene. Lavorava nell'azienda di Sollicciano da alcuni mesi, in precedenza aveva lavorato in un grande albergo sorto in una zona dove ancora resistono campi e coltivazioni, a poca distanza dai palazzoni del popoloso quartiere dell'Isolotto. Dolore anche alla Casa del popolo di Ponte a Greve, circolo dove spesso Olmastroni, per gli **amici** Stefanino, si fermava a fare due chiacchiere e bere un bicchiere con conoscenti e amici dopo aver staccato dal lavoro. "Ieri (mercoledì, ndr) ci ha telefonato il collega che era con Stefano al momento del malore – raccontano ancora commossi dal bar del circolo – per avvisarci della sua morte. Non volevamo crederci, e invece...". Simone Boldi e Carlo Casini

Infortuni e malori sul lavoro potenzialmente determinati da condizioni termiche critiche

 **Martedì**
11 luglio 2023

 **Lodi**

 **Il Cittadino**

TRAGEDIA A LODI Operaio stroncato da un malore mentre lavora sotto il sole: «Se la morte è stata causata dal caldo è omicidio sul lavoro»

Il 44enne residente a Cinisello stava tracciando la segnaletica nella piazzola ecologica

<https://www.ilcittadino.it/stories/lo-di/tragedia-a-lo-di-operaio-stroncato-malore-mentre-lavora-sotto-sole-se-o-91099-96/>
<https://www.lastampa.it/cronaca/2023/07/11/news/lo-di-operaio-morto-di-caldo-mentre-lavorava-alla-segnaletica-stradale-aveva-44-anni-12935776/>
https://crema-news.it/dal-territorio/dal-territorio-morire-per-il-caldo?fbclid=IwAR0e6TGQvsK00qJlX_1uW_-wg6ATiblTwtVD8wyAuqnwwswrVBze8tkkLY
<https://www.notizie.com/2023/07/11/operaio-morto-lo-di-caldo-tragedia-lavoro/>
<https://www.liberoquotidiano.it/news/italia/36348872/lo-di-caldo-killer-comes-muore-operaio-44-anni.html>
<https://www.today.it/cronaca/operaio-morto-caldo-lo-di-oggi-11-luglio-2023.html>
https://www.tgcom24.mediaset.it/cronaca/lombardia/lo-di-caldo-operaio-muore_67031109-202302k.shtml
<https://milano.repubblica.it/cronaca/2023/07/11/news/lo-di-muore-mentre-lavora-sotto-il-sole-per-ri-fare-la-segnaletica-407417818/>
<https://www.ilfattoquotidiano.it/2023/07/11/operaio-di-44-anni-muore-stroncato-dal-caldo-mentre-traccia-la-segnaletica-stradale-a-lo-di/7225885/>

Mancavano pochi minuti allo scoccare delle 12, al momento in cui avrebbe riposto attrezzi e macchinari per concedersi alcuni minuti di riposo prima di riprendere l'attività sotto il sole incandescente che da giorni batte su Lodi e tutto il territorio. Ad un certo punto però si è accasciato, senza purtroppo riprendere mai conoscenza. È morto appena arrivato all'ospedale Maggiore un 44enne di Cinisello soccorso vanamente ieri mattina in città. L'uomo, che era al lavoro insieme ad un parente e alcuni colleghi, era impegnato in Strada Vecchia Cremonese, all'interno della piazzola ecologica: da tempo la segnaletica orizzontale era da riquilibrare e nei giorni scorsi erano iniziati i lavori di restyling, tra posteggi e percorsi interni. Stava proprio tracciando alcune linee a terra il 44enne quando si è accasciato colpito da un arresto cardiaco. Subito è stato soccorso dai colleghi e da altro personale di Linea Gestioni presente nel piazzale: mentre alcuni cercavano di rianimarlo, anche con l'utilizzo del defibrillatore, altri allertavano i soccorsi, con un equipaggio della Croce Rossa di Lodi e un'automedica che hanno proseguito nelle manovre utili a far riprendere conoscenza e stabilizzare il 44enne. Minuti interminabili,

sul posto anche agenti della Polizia di Stato e personale Ats, a cui ha fatto seguito il dramma, con il cuore del 44enne che ha smesso di battere. La causa dell'arresto cardiaco viene imputata al gran caldo dai sindacati, con il segretario Feneal Uil Milano, Lodi, Pavia e Cremona Salvatore Cutaia, subito intervenuto nel pomeriggio di ieri appena appresa la notizia. «Anche oggi ci troviamo a commentare l'ennesimo morto sul lavoro – ha affermato –. Il clima è una causa di incidente e anche di morte. Ne abbiamo parlato solo alcuni giorni fa in un convegno organizzato da Asle-rlst. E ora ci troviamo davanti ad una morte che poteva essere ampiamente evitata perché non si tratta di una causalità. I media ci ripetono che in questi giorni si sarebbe raggiunto il picco di calore e gli strumenti per evitare questa situazione ci sono. C'è la cassa integrazione, la sospensione del lavoro e le accortezze che si possono mettere in cantiere. Però purtroppo queste azioni non sono state messe in campo e ci troviamo ancora una volta a dover piangere un lavoratore di 44 anni che ha solo fatto il suo lavoro». Il segretario generale Uil Lombardia non è da meno: «Esprimiamo la nostra vicinanza alla famiglia e ai colleghi di lavoro e ribadiamo



L'ingresso della piazzola ecologica kn via Vecchia Cremonese

che se la causa dell'infornio mortale di oggi è dovuta al caldo allora per noi questo è omicidio sul lavoro. E consideriamo anche che se il lavoratore avesse sofferto di patologie cardiache ci chiediamo perché non sono state evidenziate dal medico competente. Ribadiamo a tutte le istituzioni, che affidano i lavori attraverso delle gare d'appalto che bisogna introdurre in tutti i bandi questo sistema e queste precauzioni per

le quali ci siamo battuti. Un fatto che si poteva evitare se si fossero utilizzati tutti gli strumenti e precauzioni introdotte non è più possibile morire sul lavoro. Bertolaso, Fontana e il governo il governo Meloni si impegnino a individuare tutti gli strumenti che oggi già sono presenti con i maggiori controlli una maggiore vigilanza».

Infortuni e malori sul lavoro potenzialmente determinati da condizioni termiche critiche

 **venerdì**
30 giugno 2023

 **Misilmeri**
(Palermo)

 **Tag 24**

Misilmeri (Palermo), incidente sul lavoro: ferito gravemente un operaio della forestale

<https://www.tag24.it/687203-misilmeri-incidente-sul-lavoro/>

Un operaio della forestale è rimasto gravemente ferito oggi in un incidente sul lavoro a Misilmeri in provincia di Palermo. L'uomo è caduto violentemente in un dirupo mentre era impegnato in alcune operazioni di pulizia della vegetazione della zona. L'incidente si è verificato nella mattinata di oggi, Venerdì 30 Giugno 2023. Le autorità hanno subito identificato l'operaio ferito grazie ad un rapido controllo del personale forestale in quel momento impegnato nella zona. Si tratta del 55enne Benedetto Falletta. La dinamica dell'infortunio sul lavoro è ancora in corso di accertamento. Da una prima ricostruzione l'operaio si stava occupando della pulizia di un terreno demaniale ubicato nella zona del Monte Gulino, nel territorio di competenza dell'amministrazione di Misilmeri e distante dal centro abitato circa 5 chilometri. Il 55enne stava utilizzando un decespugliatore per eliminare le erbacce e ripulire l'area. Ad un certo punto, per cause che dovranno essere opportunamente indagare, l'uomo avrebbe perso l'equilibrio e sarebbe precipitato in un dirupo. La caduta molto violenta avrebbe causato severe ferite all'operaio. Difficili le operazioni di salvataggio data l'asperità della zona.

Misilmeri incidente sul lavoro: difficoltà per arrivare alla zona dell'incidente

È scattata subito la macchina dei soccorsi. Un collega infatti ha percepito la gravità dell'incidente sul lavoro e ha chiesto subito aiuto. In poco tempo nella zona montuosa di Misilmeri sono arrivati i sanitari del 118. Attivate anche diverse squadre della forestale per poter arrivare alla zona dove l'operaio è caduto. La gravità dell'incidente ha indotto il centro medico di emergenza regionale ad inviare sul posto anche un mezzo di elisoccorso in modo da accelerare il trasferimento del ferito in ospedale. Tuttavia l'elicottero non è potuto atterrare direttamente in quell'area così impervia. Il velivolo ha quindi cambiato direzione ed è atterrato nel vicino campo sportivo. I soccorritori medici hanno così raggiunto via terra l'operaio caduto a bordo di un veicolo della forestale. Hanno subito percepito le sue gravi condizioni. L'uomo ha infatti

subito importanti lesioni a causa della violenta caduta. Il personale medico ha cercato di stabilizzare i traumi e lo ha caricato su un'ambulanza. Questo mezzo ha così raggiunto il campo sportivo in modo da trasferire l'operaio in ospedale tramite l'elicottero. I sanitari hanno quindi disposto il suo trasporto presso il Pronto Soccorso dell'Ospedale Civico di Palermo. Al 55enne è stato assegnato un codice rosso, simbolo che le sue ferite sono molto importanti e che si teme per la sua sopravvivenza. L'équipe ospedaliera ha constatato diverse gravi lesioni. La più preoccupante riguarda una sospetta frattura alle vertebre.

Indagini in corso per capire la causa della caduta

Nel frattempo le forze dell'ordine sono alle prese con la ricostruzione della vicenda. La dinamica dell'incidente sul lavoro dovrà essere infatti accuratamente approfondita. Da una prima analisi sembra che si tratti di un evento accidentale. L'uomo avrebbe compiuto un movimento errato mentre era intento al taglio della vegetazione. Si sarebbe forse sporto eccessivamente sul ciglio del dirupo per eliminare delle erbacce. Da qui la caduta. Non sono escluse a priori altre cause. L'operaio, ad esempio, potrebbe essere stato colto da un malore improvviso legato al gran caldo. Gli inquirenti cercheranno di chiarire la vicenda grazie alla testimonianza dei colleghi e alle dichiarazioni dell'operaio stesso, se il personale ospedaliero lo consentirà. Allo stesso modo le forze dell'ordine valuteranno se i lavoratori avessero rispettato ogni norma in materia di sicurezza sul lavoro. Solo allora si avrà un quadro più preciso della vicenda e si attribuiranno eventuali responsabilità. L'incidente di oggi a Misilmeri è avvenuto a poche ore dall'allarme lanciato in pieno centro cittadino. I Vigili del Fuoco sono infatti intervenuti per evacuare tre palazzine di recente costruzione situate in viale Europa per il rischio di crollo. Dopo alcune segnalazioni per gravi lesioni, i tecnici comunali hanno deciso lo sgombrò delle 30 famiglie residenti nelle palazzine in modo da eseguire ulteriori controlli per la stabilità delle strutture.

Infortunati e malori sul lavoro potenzialmente determinati da condizioni termiche critiche



**giovedì
29 giugno 2023**



Padova



**Il Mattino di
Padova**

Allarme caldo, già due operai al lavoro nei cantieri colpiti da malore a Padova

Sono stati portati al Sant'Antonio. Pizziol: «A rischio anche le persone sane». Ecco come prevenire incidenti

https://mattinopadova.gelocal.it/padova/cronaca/2023/06/29/news/caldo_cantieri_malori_padova-12882993/

Non solo anziani e malati. C'è una categoria di lavoratori – quelli all'opera nei numerosissimi cantieri aperti, tra abitazioni e strade – particolarmente a rischio con l'arrivo dell'estate, quella vera, che a una giornata ventilata o di temporale, fa seguire lunghi periodi di sole torrido e temperature elevate.

La scorsa settimana sono stati due gli operai soccorsi e portati al Sant'Antonio a causa di un colpo di calore.

E il caldo, quello vero, che non lascia tregua, deve ancora cominciare: «Al di là dei soggetti fragili che abbiamo cominciato a vedere» sostiene Alessandra Pizziol direttrice del Pronto Soccorso del Sant'Antonio che fa parte dell'Azienda Ospedale Università «abbiamo avuto anche un paio di persone sulla cinquantina, sane, impegnate al lavoro in cantiere, con disturbi attribuibili al colpo di calore. In particolare, una di loro aveva addirittura perso i sensi ed è rimasta a lungo in osservazione con un miglioramento lento».


I sintomi di un colpo di calore possono essere diversi: stanchezza, crampi, ipersudorazione – anche fredda –, mal di testa, astenia fino a problemi più gravi come il riscaldamento della cute – che non sfoga nella sudorazione – e l'alterazione dello stato di coscienza: «Si tratta di sintomi che possono colpire anche giovani che lavorano ad alte temperature o che si sottopongono a esercizio fisico nelle ore più calde, **ma anche i ragazzi che magari vanno alle chiuse a farsi lo spritz o la birretta e poi si mettono a prendere il sole**» mette in guardia Pizziol «ricordiamo infatti che fa male bere alcolici ad elevate temperature poiché può contribuire ai colpi di calore». Dopodiché nella Padova del 110% e dei grandi cantieri stradali, c'è anche chi non può sottrarsi dall'esporsi alle elevate temperature: «**I casi che ci sono arrivati dai cantieri non avevano precedenti patologici**» conferma la dottoressa «il problema è che durante l'estate le persone che lavorano all'esterno sono più a rischio e questo perché hanno un'esposizione molto prolungata alle alte temperature con solo un'ora di pausa, né in molti casi l'abbigliamento aiuta.


In caso di caldo, infatti, bisognerebbe scegliere vestiti poco coprenti puntando su fibre naturali, ma spesso nei cantieri sono necessari presidi per la tutela della sicurezza come caschi e scarponi, quindi bisogna adeguarsi». Da qui la necessità di garantire sempre l'idratazione – non solo con acqua ma anche con sali minerali – e prestare attenzione ai sintomi prodromici al colpo di calore: «Bisogna stare attenti se si presentano gran sete, tachicardia, cefalea e crampi fino all'alterazione dello stato cognitivo con convulsioni e un'ipertermia che non risponde ai trattamenti per il abbassare la temperatura corporea» aggiunge «**putroppo quando si lavora, ad esempio su un ponteggio, aumentano anche i rischi secondari, come un infortunio in seguito alla perdita dei sensi**».


Tra i consigli del medico, munirsi laddove possibile di spruzzini e ventilatori, in modo da raffreddare la superficie cutanea, oltre a consumare pasti leggeri e frequenti: «Le imprese dovrebbero anche garantire la presenza di un posto ombreggiato, come un gazebo, in cui far riparare i lavoratori durante la pausa» aggiunge la direttrice del Pronto Soccorso del Sant'Antonio «inoltre, soprattutto per chi lavora su edifici, sarebbe importante concentrare l'attività pesante all'esterno fino alle 10 di mattina, proseguendo all'interno quando aumenta la temperatura. **O comunque prediligere i lavori che richiedono uno sforzo fisico intenso per le prime ore**, lasciano le attività più leggere per quelle più calde».

Quando rivolgersi al Pronto Soccorso? «Se i disturbi non regrediscono» conclude «quando la persona che ha avuto il malore è stata sdraiata a terra al fresco, idratata e alleggerita dai vestiti più pesanti e dopo 10-20 minuti i sintomi principali quali ipertermia, tachicardia o cefalea intensa non danno segni di miglioramento». Simonetta Zanetti

Infortuni e malori sul lavoro potenzialmente determinati da condizioni termiche critiche

 **mercoledì**
28 giugno 2023

 **Rapallo (Genova)**

 **Prima Il Levante**

Rapallo, migliorano le condizioni dell'operaio colpito da un malore

L'uomo era intento in alcuni lavori di manutenzione alla gru

<https://primaillevante.it/cronaca/rapallo-migliorano-le-condizioni-delloperaio-colpito-da-un-malore/>

In netta ripresa l'operaio colpito da malore nella giornata di ieri all'Hotel Savoia di Rapallo. Dopo gli accertamenti di rito è stato dimesso, è a casa per qualche giorno di riposo. Nessuna gravità, quindi, o manchevolezza da parte dell'impresa; semplicemente un colpo di calore può aver prodotto un calo passeggero della pressione sanguigna.

L'operaio autonomamente e diligentemente, essendo la gru ferma, aveva ritenuto di fare piccole manutenzioni. La locale ASL sta compiendo comunque gli accertamenti di routine richiesti in casi come questo. I lavori proseguono nelle parti interne della struttura alberghiera.

Infortuni e malori sul lavoro potenzialmente determinati da condizioni termiche critiche

 **domenica**
25 giugno 2023

 **Cavanella**
(Venezia)

 **La Nuova di**
Venezia e Mestre

Malore mentre lavora sui campi a Concordia, morto agricoltore

Roberto Falcomer, 51 anni, è stato trovato senza vita sabato sera da un amico, volontario della Croce Rossa. Era andato a trovarlo a casa e non l'ha trovato

https://nuovavenezia.gelocal.it/veneziana/cronaca/2023/06/25/news/malore_campi_concordia_morto_agricoltore_infarto-12876671/

Muore mentre lavora tra i campi di pannocchie. **Un infarto ha tradito un coltivatore** iscritto alla Cia di Portogruaro, Roberto Falcomer, 51 anni compiuti a gennaio. **Il corpo senza vita è stato individuato, alle 22 circa di sabato sera, nei suoi appezzamenti terrieri in via Manin**, da un volontario della Croce Rossa Italiana. Ma non si esclude che Falcomer fosse morto qualche ora prima, complice anche il grande caldo.

Sul posto i carabinieri della compagnia di Portogruaro. La salma non è stata ancora liberata, perché il nulla osta non è stato rilasciato dalla procura di Pordenone. **Roberto Falcomer viveva da solo**, e fin da ragazzino nutriva una passione smisurata per la terra e per l'agricoltura. Era naturale che, dopo le scuole dell'obbligo, seguisse le orme che erano state già dei parenti diretti, in precedenza.

L'uomo non aveva orari. Nei vasti appezzamenti di terra di sua proprietà in via Manin, in una zona della frazione di Cavanella non lontana dal palazzetto dello sport, Roberto era solito lavorare anche nelle ore serali specialmente in questo periodo, per poi ritirarsi a casa quando le luci del giorno erano svanite completamente. **Quando il volontario della Croce Rossa, che**


solitamente lo andava a trovare perché gli era amico, si è preoccupato perché non lo aveva visto a casa.


Dopo un'affannosa ricerca, individuato il trattore privo di guida in mezzo ai campi, ha trovato il corpo del malcapitato, chiamando il Suem 118 e i carabinieri. Gli operatori sanitari e il medico di turno non hanno potuto fare altro che constatare il decesso del coltivatore. I carabinieri hanno eseguito alcuni rilievi, soprattutto per capire se Roberto fosse stato colpito dal fatale malore proprio mentre stava guidando il mezzo agricolo. Trattore e corpo senza vita però erano abbastanza distanti.

Lo ricorda commosso il grande calciatore dilettante Andrea Rosson, che ieri ha porto le condoglianze ai parenti. Ha lasciato un pensiero commosso sulla sua bacheca social. «Si può dire che Roberto fosse uno dei primi amici d'infanzia, di quelli che non puoi dimenticare» ha ricordato «appartenevamo alla stessa classe, la 1972». I funerali ancora non sono stati fissati, si attende già lunedì una decisione della magistratura. Rosario Padovano

Infortunati e malori sul lavoro potenzialmente determinati da condizioni termiche critiche

 **sabato**
24 giugno 2023

 **Loria (Treviso)**

 **Il Gazzettino.it**

Malore mentre è al lavoro in un'azienda a Bessica di Loria, inutili i tentativi di salvarlo dei colleghi. Tra poco avrebbe compiuto 46 anni

https://www.ilgazzettino.it/nordest/treviso/malore_morto_operaio_lavoro_bessica_loria_chi_e_cosa_e_successo-7481347.html

È morto mentre stava lavorando nel piazzale esterno della Fc Legnami, la ditta di Bessica di Loria che si trova a due passi dalla rotatoria che immette nella Pedemontana Veneta. Ernest Adu Poku, 45enne ghanese, residente a Thiene, si è accasciato a terra, ieri pomeriggio, poco dopo le 17. Improvvisamente, senza dare alcun segnale che stesse male.

Istanti di paura in ditta, il malore e la corsa dei soccorsi

«Non ha chiesto aiuto, non ha detto nulla. **È crollato a terra e non si è più mosso**» racconta un collega che, insieme ad altri, ha cercato di fare il possibile per rianimarlo praticandogli il massaggio cardiaco a lungo. **In attesa che arrivasse l'ambulanza del Suem 118, immediatamente allertata dagli operai che lavoravano con Adu Poku nel piazzale**, intenti a caricare e scaricare legname che andava imballato in pile ordinate, fuori dai capannoni che si trovano in via Bassanese 75. Sul posto si è portata l'ambulanza di Castelfranco Veneto e gli operatori, una volta sul posto, hanno tentato le manovre rianimatorie. Senza, però, alcun successo. **Alla fine hanno dovuto constatare il decesso dell'uomo, che avrebbe compiuto 46 anni tra pochi giorni.**

Chi era la vittima

Originario del Ghana, dove lascia la moglie e due figli, era giunto in Italia cinque anni fa. **In Veneto, aveva trovato lavoro e messo su famiglia suo**

fratello. Che l'aveva chiamato qui proprio in considerazione del fatto che il lavoro non mancava. Assunto da poco alla Fc Legnami si era dato da fare, lavorando con serietà. Tanto che i suoi compagni di fabbrica lo hanno apprezzato subito. **«Era qui da poco, non eravamo ancora diventati proprio amici. Ma era una brava persona e un gran lavoratore»** riferisce un operaio che lavora nella stessa fabbrica. Saranno i medici, adesso, a esprimersi sulle cause che hanno determinato la morte di Ernest. Se, cioè, il caldo potrebbe avere avuto un ruolo nell'infarto che l'ha fulminato. Non ci sono dubbi, però, sul fatto che l'uomo sia stato stroncato proprio da un colpo al cuore. Il malore si è verificato a fine turno lavorativo, dopo alcune giornate particolarmente calde e afose. **«La Feneal Uil Veneto è vicina alla famiglia del lavoratore della Fc Legnami che è morto improvvisamente a causa di un malore - dice Angelo Pandolfo, coordinatore provinciale Treviso Belluno della Feneal Uil - Una vera tragedia, un uomo che per trovare una occupazione stabile e sostenere economicamente la famiglia si trasferisce in Italia, ma la vita gli riserva un destino crudele. Abbiamo avuto la triste notizia dai colleghi, che ci hanno confermato del malore improvviso, ovvero di un infarto che gli ha tolto la vita. Ernest era stato assunto da poco ma era benvenuto da tutti. Siamo sinceramente addolorati per quanto accaduto».** Valeria Lipparini

Infortuni e malori sul lavoro potenzialmente determinati da condizioni termiche critiche



venerdì
23 giugno 2023



Verrone (Biella)



Notizia Oggi

Dipendente di Stellantis colto da malore nello stabilimento biellese

La denuncia della Rsa segreteria territoriale Fiom Cgil: «Forse un colpo di calore».

<https://notiziaoggi.it/fuori-zona/dipendente-di-Stellantis-colto-da-malore-nello-stabilimento-biellese/>

Dipendente di Stellantis colto da malore nello stabilimento biellese. La denuncia della Rsa segreteria territoriale Fiom Cgil: «Forse un colpo di calore».

Dipendente di Stellantis colto da malore nello stabilimento biellese




Malore per un operaio nello stabilimento Stellantis di Verrone, nel basso Biellese. L'uomo ha dovuto essere portato al pronto soccorso. Nel dà notizia la Rappresentanza sindacale interna: «Oggi 23 giugno, un lavoratore dello stabilimento Stellantis di Verrone è stato colto da malore, presumibilmente causato da un colpo di calore, soccorso dai colleghi di lavoro e successivamente

prelevato dall'ambulanza del 118 per essere trasportato al pronto soccorso di Ponderano».

“Disattenzione verso i lavoratori”

«L'incidente – prosegue la Rsa – è accaduto a causa della disattenzione della direzione aziendale verso i lavoratori, infatti già il giorno precedente le rappresentanze sindacali della Fiom Cgil di Biella avevano preventivamente proclamato lo stato di agitazione per il mancato avviamento dell'impianto di areazione più volte richiesto per contrastare il repentino aumento delle temperature. L'azienda nonostante ci avesse assicurato che gli impianti sarebbero stati avviati ha disatteso ciò che ci aveva detto».

Infortuni e malori sul lavoro potenzialmente determinati da condizioni termiche critiche

 giovedì
22 giugno 2023
 Genova
 Genova Today

Malore alla guida, autista Amiu soccorso dai passanti

L'uomo al volante di un camion dei rifiuti si è sentito male nel primo pomeriggio in via Napoli. È stato poi ricoverato in codice giallo al San Martino per un probabile colpo di calore

<https://www.genovatoday.it/cronaca/oregina-malore-autista-amiu.html>

<https://www.lavocedigenova.it/2023/06/22/mobile/leggi-notizia/argomenti/cronaca-5/articolo/oregina-autista-amiu-colto-da-malore-mobilizzazione-di-soccorsi.html>



Malore alla guida per un dipendente Amiu.

L'autista si trovava in via Napoli a bordo di un camion dei rifiuti quando si è sentito male, probabilmente per le alte temperature che oggi, giovedì 22 giugno, hanno fatto scattare il primo bollino giallo dell'estate 2023. Per primi sono intervenuti i passanti che hanno fatto sdraiare l'uomo per terra e lo hanno riparato dal sole con un telo. Nel frattempo sono arrivate automedica e ambulanza per il trasporto in codice giallo al San Martino.

Infortuni e malori sul lavoro potenzialmente determinati da condizioni termiche critiche



venerdì
26 maggio 2023



Rimini



Geronimo News

Sviene mentre si trova sul luogo di lavoro. Salvato dal pronto intervento dei Vigili del Fuoco

<https://www.geronimo.news/c/cronaca/sviene-mentre-si-trova-sul-luogo-di-lavoro-salvato-dal-pronto-intervento-dei-vigili-del-fuoco-A40850>

Forse il gran caldo giunto così veloce. Forse un momento di tensione. Questa mattina un operaio è stato colpito da un improvviso malore, mentre lavorava su una costruzione a Rimini, precisamente in viale Ovidio. Il veloce soccorso del 118 e l'intervento dei Vigili del Fuoco ha evitato il peggio. Verso le 8,45 la persona che stava lavorando all'interno di un cantiere ha perduto i sensi e la conoscenza. Dalla centrale operativa di Rimini sono accorsi i Vigili del Fuoco e utilizzando una lunga scala hanno raggiunto l'uomo, aprendosi un pertugio all'interno della costruzione. Quindi sono riusciti con una imbragatura a calarlo ai piani sottostanti, dove nel frattempo erano giunti i sanitari del 118. Trasportato al nosocomio locale, l'uomo fortunatamente è stato sottoposto alle cure del caso. Ma la paura per l'accaduto è stata davvero tanta.

Segnalazioni, iniziative e proposte per la tutela della salute dei lavoratori esposti a condizioni termiche critiche

Segnalazioni, iniziative e proposte per la tutela della salute dei lavoratori esposti a condizioni termiche critiche

 **Domenica**
16 luglio 2023

 **Siracusa**

 **Libertà Sicilia.it**

Edilizia, oltre al 'lavoro nero' anche il caldo estremo. Fillea: «Poche aziende osservano 'stop ai lavori'»

Secondo la norma, in assenza di misure in grado di mitigare il rischio da colpo di calore, le attività devono essere sospese e deve essere richiesta la cassa integrazione ordinaria

<https://www.libertasicilia.it/siracusa-edilizia-oltre-al-lavoro-nero-anche-il-caldo-estremo-fillea-poche-aziende-osservano-stop-ai-lavori/>

<https://www.nuovosud.it/articoli/208326-economia-siracusa/caldo-sui-posti-di-lavoro-la-fillea-cgil-di-siracusa-sospendere>

Segnali inquietanti dai cantieri edili. Al diffuso lavoro nero, ora dobbiamo sommare i pericoli del colpo di calore.

Il caldo estremo, insopportabile a queste latitudini, è purtroppo arrivato e sarà inesorabile la prossima settimana. **Già nelle giornate passate si sono registrate temperature oltre il limite consentito dalla norma** che vale la pena ricordare brevemente.

Superati i 35 gradi, che una nota congiunta di Inps-Inail del luglio del 2022 ha precisato essere anche solo percepiti, **in assenza di misure in grado di mitigare il rischio da colpo di calore, come per esempio turni in orari diversi da quelli ordinari o lavorazioni senza esposizione all'aria e al sole**, le attività "devono essere sospese e deve essere richiesta la cassa integrazione ordinaria".

Stiamo registrando sicuramente una maggiore sensibilità rispetto al passato e questo grazie alle diffuse campagne di informazione cui la Fillea CGIL sta contribuendo in maniera determinante, **ma non sufficiente, visto il numero ancora risibile di aziende che impongono lo stop ai lavori** per proteggere i propri operai dai rischi da colpo di calore. *Queste le dichiarazioni dei vertici della Fillea Cgil di Siracusa.*

Segnalazioni, iniziative e proposte per la tutela della salute dei lavoratori esposti a condizioni termiche critiche

 **Domenica
16 luglio 2023**

 **Empoli
(Firenze)**

 **La Nazione**

Emergenza caldo Sos per i lavoratori le aziende ceramiche aprono i forni di notte

Antonini dell'associazione 'Strada della ceramica' lancia l'allarme: "Il cambiamento climatico ci spinge a ripensare orari e organizzazione". Intanto Alia si attiva con vademecum e integratori per i dipendenti.

<https://www.lanazione.it/empoli/cronaca/emergenza-caldo-sos-per-i-lavoratori-le-aziende-ceramiche-aprono-i-forni-di-notte-c461a312>

"Serve rispetto per chi suda e rischia lavorando". L'allarme era stato lanciato nei giorni scorsi da Marco Carletti, segretario generale Fillea Cgil Firenze. "Le temperature atmosferiche nei capannoni industriali superano i 40 gradi, e quasi nessuna azienda ha provveduto a organizzare zone di raffreddamento, pause di 10 minuti ogni ora, punti di distribuzione di acqua fresca". Norme e precauzioni contro il colpo di calore, sempre più disattese. E non solo nell'edilizia. Ad avere la peggio in questi giorni di allerta rossa con il termometro che schizza a 40° sono i lavoratori su strada. Nel nostro territorio a trovarsi in difficoltà sono soprattutto vetrerie e aziende ceramiche, dove le temperature dei forni raggiungono i 980°.

"Si soffre il caldo ma ci organizziamo come si può - dice Ivana Antonini, vice presidente dell'associazione Strada della Ceramica di Montelupo Fiorentino che chiama a raccolta circa 40 aziende artigiane - Per rendere l'ambiente vivibile le regole sono poche e semplici: tenere tutte le finestre aperte e accendere i forni dopo l'orario di chiusura, dalle 19 in poi, per farli lavorare durante la notte. I macchinari restano accesi dalle 10 alle 12 ore. Ne guadagniamo anche dal punto di vista di risparmio energetico e di bolletta". Con il cambiamento climatico, il dibattito è aperto e in ottica futura, qualcosa dovrà cambiare. "Ci dovremmo tutti spingere a una riflessione - dice Antonini - Bisognerà riconsiderare l'idea di poter lavorare in orari diversi e anticipare, o comunque modificare le chiusure estive". Luglio è un mese sempre più caldo, agosto da qualche anno è un po' più fresco con rovesci e temporali frequenti. Chissà che non ci sia da rivedere la tradizionale chiusura aziendale della seconda quindicina di agosto.

"Ci sono categorie - interviene Fabio Bianchi, presidente Cna Empolese Valdelsa - per le quali è difficile se non impossibile sopperire alla calura. Penso ai panettieri, ai

fabbrici, ai carpentieri, ai muratori in cantiere e a chi fa gli asfalti stradali. Ci sono contratti e appalti da portare avanti". Intanto Alia Servizi Ambientali ha diramato una nota informativa sulle ondate di calore, rivolta a tutti i colleghi, specie chi lavora all'aperto. Una sorta di vademecum per gli operatori ecologici con i comportamenti da adottare per gestire e ridurre i rischi derivanti dai colpi di calore. "L'azienda - si legge nel documento - mette a disposizione dei lavoratori confezioni di integratori di sali minerali. Tra le principali misure di prevenzione si ricordano: indossare abiti da lavoro idonei e ad alta traspirabilità, il cappello in dotazione e prediligere pasti leggeri, facili da digerire. Effettuare pause di recupero in un luogo fresco e ombreggiato e in caso di necessità aumentarne la frequenza durante i turni di lavoro". In caso di malore, dopo aver chiamato il 112 "posizionare il lavoratore al fresco, in assoluto riposo, slacciare gli abiti da lavoro e in attesa dei soccorsi raffreddare la persona ventilandola o con spugnature d'acqua fresca su fronte e nuca". "Si tratta di misure che ogni anno Alia prende ma che quest'anno vanno più nello specifico - commenta il portavoce Cobas in Alia Alessandro Giacomini -. Le norme ci sono e anche fatte bene. Ma ci risulta che su Empoli si stia ricorrendo al doppio turno, straordinario forse perché non hanno reperito personale per sostituzione ferie. Viene chiesto a chi è a tempo determinato, che ovviamente non si rifiuta. Bene le misure messe in campo, ma servirebbe più coerenza". Ogni anno poi c'è il problema della pulizia strade. "Alia dovrebbe concertare con i vari Comuni le ordinanze. Quando vengono emanati i bollini rossi, che si fa? Si pulisce comunque la strada senza autobotte? Si obbligano le persone alle 14 a uscire e a spostare l'auto? E gli operatori a pulire con la granata? Servirebbe una cabina di regia". Ylenia Cecchetti

Segnalazioni, iniziative e proposte per la tutela della salute dei lavoratori esposti a condizioni termiche critiche

 **Domenica
16 luglio 2023**

 **Empoli
(Firenze)**

 **La Nazione**

Turni nei capannoni a 39 gradi. Le imprese corrono ai ripari, assalto ai ventilatori e pause gelato

La società che si occupa di sicurezza sul lavoro: "Occhio a disidratazione e affaticamento eccessivo. Le soluzioni? Evitare le ore più calde. Ma anche mettere a disposizione una doccia o creme solari"

<https://www.lanazione.it/empoli/cronaca/caldo-capannoni-41081726>

Allerta caldo e rischio **colpi di calore** sui luoghi di lavoro. Sono tanti ancora i capannoni in cui spesso - ebbene si - si lavora senza ventilatori né tantomeno condizionatori. Le realtà meno fortunate, anzi, meno all'avanguardia si organizzano come possono: con scorte d'acqua o "pezze bagnate sui polsi e sui piedi - come confessa qualche dipendente esasperato che si trova ad affrontare turni a **39 gradi** di temperatura interna con i forni accesi e "ventole che smuovono solo aria calda". Visto il caldo asfissiante degli ultimi anni, il tema richiede grandissima attenzione. E c'è chi, andando in contro tendenza decide di investire su "pause gelato per i dipendenti" e abbigliamento più leggero. Il caso è quello del gruppo Livith di Montespertoli. "I problemi maggiori si riscontrano per gli operai che lavorano in cantieri e magazzini - spiega la dottoressa **Valeria Mirarchi** di Zhero Consulting, società di consulenza del gruppo, che si occupa di salute e sicurezza sul lavoro - Fino a qualche anno fa queste ondate di calore eccessivo non c'erano. Abbiamo valutato i rischi e elaborato delle strategie supportando Livith nella gestione del problema. Sono state messe in atto diverse misure per migliorare il benessere lavorativo dei collaboratori". E quindi: abbigliamento più leggero e di cotone "ma sempre adatto alle attività

lavorative svolte". E ancora, "bottigliette d'acqua fresche, ventilatori e frigoriferi da utilizzare per bevande e cibi freschi. La situazione è complicata ma offrire un gelato a metà pomeriggio durante la pausa, avere a disposizione una doccia da poter sfruttare durante l'orario lavorativo, utilizzare creme solari e organizzare il lavoro in modo da evitare le ore più calde sono accorgimenti che si devono mettere in atto per tutelare la salute di tutti". Livith spa nei suoi due magazzini produce e commercializza dispositivi per l'anticaduta e gli ambienti confinati, Zhero srl si occupa di edilizia. Negli ultimi anni anche le aziende del gruppo hanno dovuto far fronte ai lunghi periodi di caldo intenso che hanno colpito l'Empolese Valdelsa. "I colpi di calore - spiega la dottoressa Mirarchi - sono soltanto l'apice del problema, ma affaticamento eccessivo e disidratazione sono le difficoltà più frequenti: possono compromettere le capacità lavorative aumentando anche il rischio incidenti sul luogo di lavoro e diminuendo le risorse cognitive e la produttività dei dipendenti. I luoghi più a rischio nelle nostre aziende sono i magazzini e i cantieri. Nei prossimi anni l'intenzione è quella di continuare ad investire. Crediamo che ancora molto si possa fare". Ylenia Cecchetti

Segnalazioni, iniziative e proposte per la tutela della salute dei lavoratori esposti a condizioni termiche critiche

 **Domenica**
16 luglio 2023

 **Roma**

 **Quotidiano Nazionale**

Lavorare nella morsa dell'afa. "In campi e cantieri si rischia. Vanno adeguati turni e vestiti"

Nei giorni scorsi quattro persone sono morte per le alte temperature, non solo anziani tra le vittime. Il medico d'azienda: ondate sempre più frequenti, anche le imprese devono cambiare abitudini.

<https://www.quotidiano.net/cronaca/lavorare-nella-morsa-dellafa-in-campi-e-cantieri-si-rischia-vanno-ade-guati-turni-e-vestiti-9346b6aa>

Un operaio 44enne morto martedì a Lodi mentre installava cartelli sulla strada vecchia cremonese; un addetto alle pulizie sessantunenne deceduto mercoledì in un magazzino di un consorzio agricolo di Legnaia, a Firenze; un operaio di 66 anni ha perso la vita giovedì mentre lavorava in un cantiere vicino al fiume Trebbia, nel Piacentino. Di ondate di calore si muore, non solo tra gli anziani, ma anche tra i lavoratori. "Le ondate di calore – dice il dottor **Pietro Antonio Patanè**, presidente dell'Anma (Associazione nazionale medici d'azienda) non sono più eventi eccezionali, ma stanno diventando consuetudine. L'impatto sul mondo del lavoro è purtroppo importante e le misure di prevenzione vanno pensate e attuate per tempo invece di farsi cogliere impreparati nel mezzo dell'estate".

Quali sono i lavoratori più a rischio?

"Quelli che sono impiegati all'aperto, in diretta esposizione ai raggi solari, e quindi in primis i lavoratori agricoli, quelli che si occupano della manutenzione delle strade e i lavoratori delle costruzioni: sono tutti esposti al rischio di colpo di sole. Ma anche i lavoratori che operano all'interno di impianti industriali o artigianali che hanno all'interno temperature elevate – dai capannoni con inadeguato ricambio d'aria alle acciaierie – che seppure non sono esposti a irraggiamento solare diretto ma sono soggetti a colpi di calore".

La normativa che tipo di salvaguardia prevede per i lavoratori?

"Il decreto 81 del 2008, più volte aggiornato, anche recentemente, prevede la corretta informazione sui pericoli presenti sul luogo di lavoro, la formazione relativa alla sicurezza dei lavoratori, la sorveglianza e messa in sicurezza degli ambienti di lavoro al fine di prevenire infortuni o malattie professionali avviando le opportune azioni di prevenzione aziendale valutando tutti i rischi, non solo quelli detti "tabellari" e anche effettuando la sorveglianza sanitaria dei lavoratori. Possiamo dire che il quadro normativo è solido".

Eppure si muore ancora. Concretamente, come si riduce il rischio in vista di una ondata di calore?

"Una misura importante è prevedere una regolazione dell'orario lavorativo che preveda una interruzione del lavoro nelle ore più calde, ormai facilmente prevedibili anche giorno per giorno sulla base delle previsioni meteo. Importante anche la previsione dell'assunzione di liquidi e l'uso di abbigliamento adeguato. Opportuno anche prevedere per i nuovi assunti un periodo di acclimatamento".

A suo avviso le aziende fanno quanto previsto dalla normativa?

"Normalmente sì. Sicuramente lo fanno le grandi aziende ma anche la maggioranza delle medie e piccole imprese. Ma dobbiamo lavorare perché lo facciano tutte, senza eccezioni".

La vigilanza a chi spetta?

"Alle Asl e all'ispettorato del lavoro".
Alessandro Farruggia

Segnalazioni, iniziative e proposte per la tutela della salute dei lavoratori esposti a condizioni termiche critiche

 **Sabato**
15 luglio 2023

 **Genova**

 **Il Secolo XIX**

Liguria, l'allarme dei sindacati: "Operai edili esposti al rischio caldo intenso, già anticipato l'orario nei cantieri"

"Mancano regole chiare sulla possibilità di fermare i cantieri in caso di caldo eccessivo, ci affidiamo al buon senso"

https://www.ilsecoloxix.it/italia/2023/07/15/news/liguria_lallarme_dei_sindacati_operai_edili_esposti_al_rischio_caldo_intenso_gia_anticipato_lorario_nei_cantieri-12942251/

Il campanello d'allarme l'ha dato ieri mattina un **panettiere genovese che, per un colpo di calore mentre era al lavoro, è finito al pronto soccorso**, per fortuna senza conseguenze. Ma il nuovo picco delle temperature mette in agitazione soprattutto il mondo dell'edilizia, dove la normativa resta poco chiara, con imprese e lavoratori che cercano di venirsi incontro per trovare soluzioni. Il 19 luglio del 2022, in occasione di una ondata di calore analoga a quella di questi giorni, un operaio di 50 anni era morto, presumibilmente per il caldo, mentre lavorava in un cantiere spezzino.

«**Abbiamo già avuto un incontro con il prefetto** di Genova Renato Franceschelli - spiega Andrea Tafaria, segretario regionale del sindacato degli edili Filca Cisl - Dovremo avere un altro incontro, sempre con la partecipazione delle imprese, nei prossimi giorni. Il problema è semplice: **con questo caldo i lavoratori possono essere a rischio**. Per questo già nei giorni scorsi le aziende più attente hanno cominciato per esempio ad anticipare gli orari di lavoro, per evitare le ore più calde, a **distribuire acqua e sali minerali**, a volte anche a spostare o riorganizzare le lavorazioni per evitare agli operai una esposizione eccessiva alle alte temperature». Conferma Giulio Musso, presidente di Ance (Associazione costruttori) di Genova: «Mettiamo in campo delle pratiche di buon senso per evitare che ci siano problemi, men che meno incidenti, tra i

dipendenti. Alcuni dei nostri associati hanno anche volontariamente erogato un piccolo bonus nel buono pasto per **assicurarsi che tutti gli operai abbiano sempre acqua a disposizione**».

Il problema viene arginato con iniziative di buon senso, ma resta una criticità di fondo, spiega Tafaria: «Nonostante la questione fosse già emersa in modo evidente l'anno scorso, con condizioni climatiche analoghe, a oggi ancora non c'è chiarezza circa la possibilità per le aziende di fermare i cantieri in caso di caldo eccessivo. Così come oggi quando piove i lavori edili si fermano per ragioni di sicurezza, e le ditte richiedono e ottengono la cassa integrazione, lo stesso non accade con le alte temperature. Esiste una normativa che identifica in 35 gradi il limite oltre il quale si potrebbe dover richiedere l'ammortizzatore sociale. Però mancano gli elementi applicativi per capire quale autorità deve stabilire in maniera chiara quali siano le condizioni di caldo eccessivo. Teniamo presente anche che alcune lavorazioni, come quelle sull'asfalto, diventano invivibili già ben prima che il termometro arrivi a 35 gradi. Speriamo di raggiungere presto un accordo alla prefettura di Genova, ma l'obiettivo è raggiungere un quadro nazionale che consenta tanto ai lavoratori quanto alle aziende di operare nella piena sicurezza e senza mai mettere a rischio la salute di alcuno». Alessandro Palmesino

Segnalazioni, iniziative e proposte per la tutela della salute dei lavoratori esposti a condizioni termiche critiche

 **Sabato**
15 luglio 2023

 **Forlì**

 **Il Resto del Carlino**

Caldo, la Cgil minaccia scioperi "Misure di tutela o niente lavoro"

<https://www.ilrestodelcarlino.it/forli/cronaca/caldo-la-cgil-minaccia-scioperi-misure-di-tutela-o-niente-lavoro-f847351c>

Al picco del caldo estivo (la prossima settimana sono previste vette di 40 gradi) i sindacati tornano a esortare le aziende a premunirsi per la tutela della salute degli operai. La Fiom-Cgil provinciale (che segue il settore metalmeccanico) si spinge oltre. Paventando scioperi se gli imprenditori non si adegueranno alle normative previste dalla legge sulla sicurezza adottando "le misure necessarie per la tutela della salute di chi lavora con temperature elevate". Sull'argomento interviene anche la Fim-Cisl Romagna, che tutela la categoria dei metalmeccanici. E che "sollecita le aziende del settore a predisporre una serie di accorgimenti, anche di natura strutturale, per garantire buone condizioni di lavoro". La Fiom-Cgil diffonde una nota che è già stata inviata direttamente agli imprenditori, invitandoli a "dotare gli ambienti di lavoro di ventilatori, predisponendo sale ventilate e rinfrescate vicino alle postazioni lavorative,

istituendo pause aggiuntive a quelle già contrattate e garantendo la fornitura adeguata di acqua fresca a ciascun lavoratore o lavoratrice" (le stesse precauzioni elencate in sostanza dalla Cisl). In caso contrario la Fiom annuncia la proclamazione di uno sciopero per lunedì 17, "con modalità e orari che verranno decisi e comunicati nelle singole aziende". Sciopero che potrà essere "proclamato anche in altre giornate". "Quando si determina la situazione di alta temperatura associata a umidità elevata e alla mancanza di ventilazione, come in questo periodo – sottolinea la Fim-Cisl – si può innescare un possibile danno alla salute dei lavoratori. Un rischio che deve essere definito nel Documento valutazione dei rischi, secondo le modalità e l'organizzazione, gli orari e l'ambiente lavorativo".

Segnalazioni, iniziative e proposte per la tutela della salute dei lavoratori esposti a condizioni termiche critiche

 **Mercoledì
12 luglio 2023**

 **Calabria**

 **Ansa**

Ondata di caldo, Occhiuto vieta lavoro nei campi in Calabria

Ordinanza governatore in vigore fino al 31 agosto

https://www.ansa.it/calabria/notizie/2023/07/12/ondata-di-caldo-occhiuto-vieta-lavoro-nei-campi-in-calabria_196a0088-9388-4b41-9a34-41d2ed3f780c.html

https://www.lacnews24.it/economia-e-lavoro/eccezionale-ondata-caldo-scatta-divieto-lavoro-agricoltura-ore-piu-calde_174148/

https://www.repubblica.it/cronaca/2023/07/12/news/emergenza_caldo_calabria_ordinanza_occhiuto_lavoro_campi-407518427/

Alla luce dell'ondata di caldo che ha investito anche la Calabria, il presidente della regione Calabria Roberto Occhiuto ha emesso un'ordinanza contingibile e urgente con la quale vieta il lavoro in condizioni di esposizione prolungata al sole, dalle ore 12:30 alle ore 16:00". Il provvedimento ha efficacia immediata e fino al 31 agosto 2023" ed ha valore "sull'intero territorio regionale nelle aree o zone interessate dallo svolgimento di lavoro nel settore agricolo, limitatamente ai soli giorni in cui la mappa del rischio indicata sul sito [www.workclimate.it/scelta-mappa/sole-attivita-fisica-alta/riferita a 'lavoratori esposti al sole'](http://www.workclimate.it/scelta-mappa/sole-attivita-fisica-alta/riferita-a-lavoratori-esposti-al-sole) con 'attività fisica intensa' ore 12:00, segnali un livello di rischio 'alto". L'ordinanza è stata emessa "considerato che l'eccezionale ondata di caldo, caratterizzata da fasi in cui le temperature risultano particolarmente elevate, rendono rischioso lo svolgimento dell'attività lavorativa, soprattutto nei settori per i quali il lavoro viene svolto prevalentemente in ambiente esterno".

Nel provvedimento si rileva inoltre che "il lavoro nel settore agricolo è svolto essenzialmente all'aperto, senza possibilità per i lavoratori di ripararsi dal sole e dalla calura nei momenti della giornata caratterizzati da un notevole innalzamento della temperatura".

Segnalazioni, iniziative e proposte per la tutela della salute dei lavoratori esposti a condizioni termiche critiche

 **Martedì**
11 luglio 2023

 **Italia**

 **Collettiva**

Caldo estremo, doppio rischio

Con l'estate e l'aumento delle temperature si presenta come ogni anno il rischio da colpo di calore per i lavoratori edili. La campagna della Fillea: volantini in 6 lingue, uno spot e le note Inps-Inail

<https://www.collettiva.it/copertine/lavoro/2023/07/11/news/colpi-di-calore-caldo-edilizia-cigo-3229773/>

Con l'approssimarsi dell'estate e l'aumento delle temperature si presenta come ogni anno il rischio da colpo di calore. Dopo un mese di volantaggi e incontri con i lavoratori, in questi giorni prende il via la seconda parte della campagna "Caldo estremo doppio rischio" promossa dalla Fillea Cgil per sensibilizzare i lavoratori dell'edilizia e dei materiali da costruzioni sui pericoli che si corrono in presenza delle ondate di calore. "Già da qualche anno sollecitiamo le strutture a porre molta attenzione al tema e a diffondere anche tra le lavoratrici e i lavoratori la **consapevolezza dei rischi che corrono** con l'esposizione e la possibile prevenzione anche in base alle patologie personali" è quanto si legge in una nota della Fillea nazionale, nella quale si ricorda che è "prevista la Cigo con causale "eventi meteo" anche in caso di sospensione o riduzione dell'attività lavorativa a causa delle temperature elevate, purtroppo poco richiesta.

Con un **video sui social** (facebook instagram twitter), uno spot di 30 secondi sui più importanti circuiti radiofonici nazionali e un volantino in varie lingue (albanese, arabo, francese, inglese, italiano, rumeno), il sindacato di Via Morgagni ricorda che il "caldo estremo causa gravi patologie e aumenta il rischio di infortuni, in particolare a chi fa un lavoro faticoso o all'aperto" e che "per prevenire il colpo di calore e le patologie ad esso collegate è fondamentale saperne riconoscere i primi sintomi e prendere tempestivamente le dovute contromisure" spiega la campagna di comunicazione Fillea, i cui testi sono realizzati

sulla base delle linee guida Inail - progetto Workclimate. L'obiettivo della campagna, su cui sono impegnati tutte le strutture Fillea con centinaia di funzionari e delegati sindacali, è quello di fornire le informazioni utili per prevenire l'insorgenza di patologie da calore, saperle riconoscere ai primi sintomi, come comportarsi in caso di emergenza, cosa il datore di lavoro è tenuto a garantire ai lavoratori ed in quali condizioni può ricorrere alla cassa integrazione.

Su sollecitazione del sindacato, nel 2022 Inps e Inail definirono una **nota congiunta**. "Le imprese potranno chiedere all'Inps il riconoscimento della Cigo quando il termometro supera i 35° centigradi - si legge nella nota degli istituti -. Ai fini dell'integrazione salariale, però, possono essere considerate idonee anche le temperature "percepite". In una pubblicazione Inail dedicata a lavoratori, datori di lavoro e figure aziendali della salute e sicurezza, le linee guida per prevenire le patologie da stress termico. E ancora: "I fenomeni climatici estremi sono stati recentemente posti in relazione con un **aumento del rischio di infortunio** sul lavoro. Inps e Inail rendono note le istruzioni per la gestione del rischio caldo e per l'accesso alle prestazioni cassa integrazione ordinaria per sospensioni o riduzioni dell'attività lavorativa dovuta a temperature elevate". Scarica il pdf: <https://img-prod.collettiva.it/pdf/2023/07/11/153345889-2fe28ed4-0d63-42bf-9b2b-f2ab338d1130.pdf>

Segnalazioni, iniziative e proposte per la tutela della salute dei lavoratori esposti a condizioni termiche critiche

 **Martedì**
11 luglio 2023

 **Veneto**

 **Vicenza Today**

Caldo e umidità, l'invito della Fiom Veneto: "Aziende garantiscano salute e sicurezza dei dipendenti"

Silvestri: "L'alta temperatura è un fattore di rischio molto importante per la salute delle lavoratrici e dei lavoratori"

<https://www.vicenzatoday.it/attualita/allarme-caldo-lavoro-fiom-veneto-luglio-2023.html>

https://barbaraganz.blog.ilsole24ore.com/2023/07/11/ulss-e-sindacati-richiamo-alla-sicurezza-del-lavoro-con-il-grande-caldo/?refresh_ce=1

<https://www.trevisotoday.it/attualita/caldo-allerta-lavoratori-fiom-veneto-11-luglio-2023.html>

La Regione Veneto sabato 8 luglio ha dichiarato lo stato di allarme climatico per disagio fisico per le giornate del 10 e dell'11 luglio a causa del caldo intenso scoppiato in questi giorni. Uno stato di allarme che tocca da vicino i lavoratori.

"È bene ricordare che sono ancora tantissimi i luoghi di lavoro in cui purtroppo non sono previste misure particolari di contrasto a questi fenomeni sempre più frequenti e intensi, effetto dei cambiamenti climatici in atto - spiega il segretario generale della Fiom del Veneto Antonio Silvestri - Per questo occorre rivendicare (anche nella predisposizione del Documento Valutazione dei Rischi dove ancora questo non si è fatto), misure che vanno dall'adeguato rifornimento di acqua fresca, all'istituzione di ulteriori pause e la predisposizione di luoghi di ristoro adeguati, il cambiamento dell'orario di lavoro in fasce orarie più

fresche, fino ad arrivare anche all'interruzione e alla sospensione del lavoro dove le misure precedenti non abbiano raggiunto il risultato sperato e dove il microclima metta in pericolo la loro sicurezza".

"L'alta temperatura - proseguono - è un fattore di rischio molto importante per la salute delle lavoratrici e dei lavoratori e come tale deve essere trattato dalle aziende che hanno responsabilità della loro sicurezza". "Facendo un esempio pratico con una temperatura di 35° e un'umidità del 50% - sottolineano - significa: pericolo, grande disagio, Evitare sforzi. Cercare un luogo fresco ed in ombra. Probabili crampi o spossatezza da calore. Possibile colpo di calore in seguito a prolungata esposizione al sole e/o attività fisica".

Segnalazioni, iniziative e proposte per la tutela della salute dei lavoratori esposti a condizioni termiche critiche

 **Martedì**
11 luglio 2023

 **Grosseto**

 **Grosseto Notizie**

Allarme caldo, Filca Cisl: “Cassa integrazione per aziende edili e lavoratori delle cave”

<https://www.grossetonotizie.com/grosseto/economia-grosseto/2023/07/11/allarme-caldo-filca-cisl-cassa-integrazione-per-aziende-edili-e-lavoratori-delle-cave/>

Torna l’allarme caldo anche in Maremma, con le temperature che proprio in questi giorni stanno salendo oltre i 35 gradi e per questo la **Filca Cisl** lancia un appello ai lavoratori, in particolare quelli dell’edilizia e quelli che lavorano nelle cave: “Vista questa ondata eccezionale di calore – spiega **Fabio Carruale**, di Filca Cisl Grosseto –, ricordiamo che è possibile usufruire della cassa integrazione facendo richiesta all’Inps una volta superati i 35 gradi. Abbiamo il dovere di tutelare i lavoratori che, visto il gran caldo, sono sempre più esposti a colpi di calore. Lavorare sui ponteggi con alte temperature, ad esempio, comporta un fattore di grande rischio ed è per questo che invitiamo chi ne ha bisogno ad utilizzare la cassa integrazione. Una soluzione che spesso viene utilizzata per eventi meteorologici con bufere e forti piogge, ma che quasi mai viene utilizzata con le temperature oltre la soglia di sicurezza”.

Le buone norme

Oltre alla cassa integrazione, ci sono poi una serie di **buone norme da seguire** per cercare, comunque, di ridurre al minimo i rischi per i lavoratori. “Anticipare dove possibile l’orario di ingresso – continua **Carruale** –, così come cercare quando possibile di smettere alle 14, soprattutto per tutti quei lavoratori esposti ai raggi del sole, rappresenta un’altra possibile soluzione per cercare di ridurre al minimo gli infortuni sul lavoro e, allo stesso tempo, di non far insorgere malattie”.

La Filca Cisl, infine, invita tutti i lavoratori a **segnalare eventuali situazioni di rischio**, legate alle alte temperature e alle condizioni di lavoro, all’organizzazione sindacale. “Ci impegnamo – conclude Carruale – a monitorare la situazione nei cantieri edili di Grosseto e provincia, collaborando allo stesso tempo con le autorità e le imprese, per garantire la sicurezza e il benessere dei lavoratori”.

Segnalazioni, iniziative e proposte per la tutela della salute dei lavoratori esposti a condizioni termiche critiche

 **Martedì**
11 luglio 2023

 **Catanzaro**

 **Il Lametino**

Fillea Cgil: "Con caldo torrido gravi rischi per lavoratori nei cantieri, Regione e prefetture diano indicazioni salvaguardia"

<http://www.lametino.it/Ultimora/fillea-cgil-con-caldo-torrido-gravi-rischi-per-lavoratori-nei-cantieri-regione-e-prefetture-diano-indicazioni-salvaguardia.html>

<https://www.reggiotoday.it/cronaca/cantieri-edili-caldo-allarme-sicurezza-fillea-cgil.html>

"Caldo torrido e temperature elevate possono mettere gravemente a rischio la salute e la sicurezza dei lavoratori impiegati nei cantieri edili, stradali e nelle fabbriche di costruzioni". È l'allarme che lancia La Fillea Cgil Calabria chiedendo "alla Regione e alle Prefetture di agire indicando le linee guida da adottare al fine di salvaguardare chi è impiegato sotto il sole dallo stress termico".

"In particolare - afferma il segretario generale calabrese Simone Celebre - è necessario che in caso di caldo torrido le aziende fermino le attività lavorative. Sopra i 35 gradi dovrebbero essere ridotti o sospesi i lavori ricorrendo alla cassa integrazione guadagni ordinaria (Cigo). È fondamentale che nei cantieri siano resi disponibili e accessibili fonti di acqua e aree ombreggiate dove poter stazionare nelle pause; riteniamo necessaria la revisione dell'organizzazione dei turni di lavoro, riprogrammando, ad esempio, le attività che non sono prioritarie e prevedendole nei giorni con condizioni meteo climatiche più favorevoli o pianificando le attività più impegnative dal punto di vista

fisico durante gli orari più freschi della giornata. Basilare è garantire ai lavoratori un'adeguata formazione e informazione sui rischi derivanti dai colpi di calore, mentre avere termometro ed igrometro a disposizione in cantiere possono consentire alle imprese di sapere se il loro cantiere rientra nell'ambito delle previsioni del sistema di allarme HHWS, che fa stime su ambiti territoriali regionali, o si trova in condizioni più favorevoli o sfavorevoli". "La sicurezza sul lavoro - sottolinea Celebre - è anche questo e per poterla garantire è necessario che si formi una cultura che vada oltre gli obblighi normativi. Ecco perché ci preme diffondere tra aziende e lavoratori l'importanza della salvaguardia dal rischio termico. I fenomeni climatici estremi sono stati recentemente posti in relazione con un aumento del rischio di infortunio sul lavoro. Inps e Inail rendono note le istruzioni per la gestione del rischio caldo e per l'accesso alle prestazioni cassa integrazione ordinaria per sospensioni o riduzioni dell'attività lavorativa dovuta a temperature elevate".

Segnalazioni, iniziative e proposte per la tutela della salute dei lavoratori esposti a condizioni termiche critiche

 **Martedì**
11 luglio 2023

 **Firenze**

 **La Repubblica**

Rischi per chi lavora all'aperto. La Cgil: "La salute prima di tutto"

Due giornate a Firenze col bollino rosso: chi sta all'aperto sotto il sole soffrirà

https://firenze.repubblica.it/cronaca/2023/07/11/news/firenze_rischi_per_chi_lavora_allaperto_la_cgil_la_salute_prima_di_tutto-407316850/#
<https://www.lanazione.it/firenze/cronaca/caldo-lallarme-nei-cantieri-della-fillea-cgil-toscana-d7391af9>
<https://www.rainews.it/tgr/toscana/articoli/2023/07/caldo-record-lallarme-dei-sindacati-b033f182-3578-4193-8e67-a19f28bc9ad5.html>

Muratori, operai, cavatori, addetti alla manutenzione: l'allarme caldo si estende anche al mondo del lavoro. I prossimi giorni saranno bollenti. Per oggi e domani è stata emessa l'allerta rossa. E l'attenzione va anche a coloro che sono impegnati tutto il giorno sotto il sole o in luoghi con condizioni climatiche potenzialmente difficili. "Siamo preoccupati. Le alte temperature sono pericolose per la salute di chi lavora nelle fabbriche e ancora di più per è all'aperto" dice la Fillea Cgil Toscana.

I sindacati chiedono misure di prevenzione per evitare effetti sulla salute. Se necessario sospendere anche le attività produttive e far scattare la cassa integrazione: "Ribadiamo alle imprese la necessità di mettere la sicurezza dei lavoratori al primo posto usando accorgimenti — prosegue la Fillea Cgil Toscana — informare sugli effetti del calore, controllare temperatura e umidità, predisporre aree di riposo ombreggiate, mettere a disposizione acqua fresca, evitare lavori isolati, fino alla sospensione dei lavori utilizzando la Cigo".

I rischi sulla salute, visto il termometro che salirà anche sopra i 35 gradi, possono essere molteplici: malori, crampi, esaurimenti e colpi da calore, dermatite da sudore, minore attenzione e affaticamento con il conseguente rischio di infortuni gravi, specie nei cantieri. Tra le categorie più interessate c'è in particolare tutto il settore dell'edilizia, dell'agricoltura, costruttori

lungo le strade. E poi coloro che sono impegnati negli scavi, nelle demolizioni, in installazioni e manutenzioni.

L'invito è a seguire le apposite linee guida della Regione Toscana. In caso di colpo di calore, un'emergenza «che può provocare danni agli organi interni e nei casi più gravi la morte», serve chiamare subito il 118 e nell'attesa dei soccorsi spostare il dipendente in un'area più fresca, rimuovere quanti più vestiti possibile e bagnare la persona con acqua fredda. Prestare attenzione ai sintomi, tra cui: iperventilazione, tachicardia, alterazione dello stato mentale. La prima indicazione rimane sempre un alto consumo di liquidi, predisponendo spazi dedicati: «Raccomandare di bere un bicchiere di acqua ogni 15-20 minuti» si legge nelle linee guida. Occhio poi agli sforzi fisici troppo intensi: serve favorire poi l'acclimatazione aumentando gradualmente i carichi di lavoro un giorno dopo l'altro. "I decessi per lo stress da caldo si verificano spesso durante i primi giorni di attività lavorativa e/o nei primi giorni di un'ondata di calore - spiega il documento -. Spesso le vittime degli effetti del caldo sono i neoassunti, con minore esperienza lavorativa e non acclimatati". I più a rischio, secondo gli studi, risultato spesso gli under 35 uomini che lavorano in piccole aziende. Andrea Vivaldi

Segnalazioni, iniziative e proposte per la tutela della salute dei lavoratori esposti a condizioni termiche critiche

 **Sabato**
8 luglio 2023

 **Castellammare**
(Napoli)

 **Dimensione**
infermiere.it

Troppo caldo in corsia: gli infermieri fanno collette per comprare ventilatori

<https://www.dimensioneinfermiere.it/troppo-caldo-in-corsia-gli-infermieri-fanno-collette-per-comprare-ventilatori/>

La situazione nel **pronto soccorso dell'ospedale San Leonardo** di Castellammare è estremamente critica, sia per i pazienti che per il personale. I sistemi di raffreddamento dell'edificio non funzionano adeguatamente, e con l'arrivo delle temperature elevate, l'ambiente diventa ogni giorno insopportabilmente caldo. Questo problema si ripercuote sia sugli infermieri che lavorano in queste condizioni, sia sui pazienti che devono attendere assistenza nelle sale del pronto soccorso.

La mancanza di refrigerazione è diventata insostenibile nel corso del tempo, soprattutto considerando l'aumento costante delle temperature. I dipendenti del San Leonardo si sono così trovati costretti a ricercare delle soluzioni improvvisate, come organizzare collette per acquistare ventilatori, al fine di alleviare il disagio.

A complicare ulteriormente la situazione, presso il pronto soccorso c'è una cronica **carenza di personale infermieristico e medico**. Con l'inizio delle ferie estive, infatti, i coordinatori e i primari non riescono più a garantire una presenza costante e adeguata di personale sanitario.

Attualmente, **il numero massimo di infermieri che si riescono a garantire ogni giorno è di 6**, a fronte dei 9 pattuiti con i sindacati. Questo obiettivo diventa irraggiungibile a causa delle assenze per malattia o, come in questo caso, per ferie. Con un organico limitato a 45 infermieri suddivisi in 5 gruppi per coprire le 5 turnazioni (mattina, pomeriggio, notte, smonto e riposo), anche una serie di assenze minime rende impossibile garantire il numero necessario per soddisfare le esigenze dell'ospedale di Castellammare.

La situazione nel pronto soccorso dell'ospedale San Leonardo è **un'allarmante combinazione di mancanza di refrigerazione, carenza di personale e scarsità di risorse**. Questo crea un ambiente stressante e difficile sia per il personale che per i pazienti, mettendo a rischio la qualità dell'assistenza sanitaria fornita. È fondamentale che chi di dovere prenda in considerazione queste problematiche e adotti **misure concrete** per risolverle, garantendo un ambiente di lavoro sicuro e confortevole per il personale sanitario e un'assistenza adeguata e tempestiva per i pazienti che si rivolgono al pronto soccorso del nosocomio. Alessio Biondino

Segnalazioni, iniziative e proposte per la tutela della salute dei lavoratori esposti a condizioni termiche critiche



**Mercoledì
5 luglio 2023**



Frosinone



Frosinone Today

Emergenza caldo: lavoratori edili in pericolo nei cantieri di Frosinone

Il Segretario Generale della FILCA CISL di Frosinone, Giustino Gatti, evidenzia le condizioni dei lavoratori nei cantieri edili della provincia a causa del caldo estremo dell'estate

<https://www.frosinonetoday.it/attualita/emergenza-caldo-cisl-filca-operai.html>

<https://www.tg24.info/operai-al-lavoro-a-rischio-per-il-caldo-torrido-nei-cantieri-edili-della-ciociaria-lallarme-di-filca-cisl/>

<https://www.politica7.it/caldo-torrido-a-rischio-i-lavoratori-edili-nei-cantieri-ciociari-la-cisl-lancia-lallarme/>

Il Segretario Generale della FILCA CISL (Federazione Italiana Lavoratori Costruzioni e Affini) di Frosinone, Giustino Gatti, esprime grande preoccupazione riguardo alle condizioni dei lavoratori nei cantieri edili della provincia, a causa del caldo torrido che sta caratterizzando questo periodo estivo.

Le temperature estreme che si stanno vivendo in queste settimane possono rappresentare una minaccia per la salute e la sicurezza dei lavoratori edili, che sono esposti a condizioni di lavoro difficili e faticose già in circostanze normali. Il caldo intenso, infatti, può causare affaticamento, disidratazione, colpi di calore e altri problemi, mettendo a rischio la salute e la vita dei lavoratori stessi.

La FILCA CISL di Frosinone invita, quindi, le imprese del settore edile ad adottare tutte le misure necessarie per garantire la sicurezza e il benessere dei propri dipendenti durante l'estate. Queste misure dovrebbero includere la fornitura di acqua potabile in quantità sufficiente nei cantieri e l'organizzazione di pause frequenti per consentire di riposarsi e reidratarsi.

E' fondamentale adibire aree di riposo ombreggiate e ben ventilate, in cui i lavoratori possano ripararsi dal sole e rilassarsi durante le pause; organizzare gli orari

di lavoro in modo da evitare le ore più calde della giornata iniziando a lavorare presto al mattino, quando le temperature sono più basse, o spostare le attività di lavoro intenso nelle prime ore del giorno, nonché adottare dispositivi di protezione individuale adeguati per affrontare il caldo.

Inoltre la FILCA CISL di Frosinone sollecita l'ispezione e il controllo da parte delle autorità competenti per verificare il rispetto delle norme di sicurezza nei cantieri edili, in particolare durante i periodi di caldo intenso. È fondamentale che le imprese si conformino alle disposizioni di legge per garantire la salute e la sicurezza dei lavoratori, prevenendo potenziali incidenti e danni alla salute causati dal caldo eccessivo.

Infine la FILCA CISL di Frosinone invita i lavoratori edili a segnalare eventuali situazioni di rischio legate alle alte temperature e alle condizioni di lavoro, sia al sindacato, che alle autorità competenti. La FILCA CISL di Frosinone si impegna, dal canto suo, a monitorare attentamente la situazione nei cantieri edili della provincia e, allo stesso tempo, a collaborare con le autorità competenti e le imprese per garantire la sicurezza e il benessere dei lavoratori.

Segnalazioni, iniziative e proposte per la tutela della salute dei lavoratori esposti a condizioni termiche critiche



Lunedì
3 luglio 2023



Verona



Notizieplus.it

Colpo di calore nei campi: borracce alle aziende e orari modificati

<https://notizieplus.it/colpo-di-calore-nei-campi-borracce-alle-aziende-e-orari-modificati/>

Un kit con borraccia termica e cappello di paglia a tesa larga per prevenire i colpi di calore nei campi, che causano ogni anno infortuni gravi. Agribi, l'ente bilaterale per l'agricoltura di Verona, lo distribuirà a un migliaio di aziende agricole veronesi come parte di una campagna di informazione a scopo preventivo.

Non solo. L'ente bilaterale ha siglato un contratto di accordo, sottoscritto da tutti i sindacati che ne fanno parte (Confagricoltura, Coldiretti, Cia, Fai Cisl, Flai Cgil e Uila Uil) che prevede la possibilità di modificare gli orari di lavoro nei periodi estivi di grande calura in caso venga dichiarata l'allerta da parte dello Spisal o della Regione Veneto.

Agribi: campagna di sensibilizzazione per prevenire i colpi di calore

“Agribi ha avviato una campagna di prevenzione e sensibilizzazione rivolta alle aziende che operano in agricoltura, con le precauzioni da adottare in caso di condizioni meteorologiche a rischio colpo di calore – spiega **Matteo Merlin**, vicepresidente di **Agribi** -. È un dovere garantire la salute e la sicurezza nei luoghi di lavoro, come recita il Testo unico sulla salute e sicurezza dei lavoratori, in cui rientra la valutazione del rischio microclima. Tra le azioni preventive rientra anche l'adozione di strumenti di flessibilità organizzativa contrattualmente riconosciuti. Perciò abbiamo deciso di siglare un verbale di accordo che prevede, in caso di allerta caldo dello Spisal o della Regione durante il periodo estivo, l'opportunità di distribuire l'orario di lavoro giornaliero in maniera diversa rispetto a quello adottato nel resto dell'anno. Si può, ad esempio, anticipare l'inizio dell'attività prima delle 6 del mattino o

posticiparlo dopo le 22. Si evitano così le ore più calde, cioè quelle dalle 14 alle 17. La necessità è di salvaguardare i lavoratori, dando allo stesso tempo alle aziende la possibilità di una maggiore flessibilità senza accollarsi maggiori oneri”.

Oltre a questo accordo, i sindacati hanno convenuto che Agribi si attivi per un'adeguata campagna di informazione per la prevenzione del colpo di calore. Il primo passo sarà la distribuzione del vademecum dello Spisal, con le azioni da attuare nelle giornate torride: garantire zone ombreggiate e aree di ristoro, prevedere pause in rapporto al clima e allo sforzo, mettere a disposizione acqua fresca, accertarsi che il lavoratore abbia eseguito la visita medica preventiva con espressione del giudizio di idoneità.

Il vademecum

“I suggerimenti contenuti nel vademecum saranno da adottare ogniqualvolta verrà diramata l'allerta calore, per far sì che gli addetti alle raccolte e alla coltivazione possano avere un minimo di ristoro e sostegno – dice Merlin -. Il kit, invece, è a disposizione da subito delle aziende agricole che ne facciano richiesta, con la borraccia termica per mantenere l'acqua fresca e il cappello a tesa larga, che, a differenza del classico cappellino, garantisce una zona d'ombra più larga sul capo e sulle zone delicate che abbisognano di una protezione maggiore. Sappiamo che per i raccoglitori, già indeboliti dal lavoro duro nei campi, possono esserci squilibri fisici a causa delle temperature eccessive che possono comportare perdita di liquidi o malori importanti, che a volte sono fatali”. Elisabetta Parise

Segnalazioni, iniziative e proposte per la tutela della salute dei lavoratori esposti a condizioni termiche critiche

 **Domenica
2 luglio 2023**

 **Brindisi**

 **Quotidiano
di Puglia**

Climatizzatori rotti all'ospedale Perrino, la denuncia della Cgil: «Nei reparti si boccheggia»

https://www.quotidianodipuglia.it/brindisi/brindisi_ospedale_perrino_climatizzatori_rotti_denuncia_cgil-7495481.html

Trenta gradi, umidità al 64 per cento, una sensazione di caldo percepita che sfiora quasi i 40 gradi. Nell'ospedale "Perrino" di Brindisi sono tante le emergenze da affrontare.

Non c'è pace per la sanità brindisina

Alla carenza di medici e infermieri si aggiunge, da qualche giorno, il sistema di aria condizionata **completamente fuori uso**. Questa congiuntura di eventi sta mettendo a dura prova la capacità dell'ospedale di fornire cure adeguate e condizioni accettabili per i pazienti e il personale sanitario. Le temperature estive sono diventate **insopportabili all'interno dell'edificio**, creando un ambiente opprimente e insalubre per pazienti e operatori sanitari. L'aria stagnante e soffocante, senza condizionatori, può avere gravi conseguenze sulla salute dei pazienti, specialmente quelli con condizioni preesistenti. L'incapacità di mantenere una temperatura confortevole può influire negativamente sui tempi di recupero e il benessere psicologico dei malati. Nel frattempo, il personale sanitario è costretto a svolgere il proprio lavoro in condizioni estreme, compromettendo la loro efficienza e attenzione. Maria Chiara Criscuolo



Segnalazioni, iniziative e proposte per la tutela della salute dei lavoratori esposti a condizioni termiche critiche



**domenica
2 luglio 2023**



Reggio Emilia



**Il Resto del
Carlino**




Uffici 'bollenti' alle Poste "Disagi per il personale"

*Le temperature sfiorano i 30 gradi.
L'azienda: "Risolveremo il problema"*

<https://www.ilrestodelcarlino.it/reggio-emilia/cronaca/uffici-bollenti-alle-poste-disagi-per-il-personale-c860f749>

Continuano a farsi sentire gli effetti del caldo estivo sui luoghi di lavoro. Nei giorni scorsi la segreteria regionale del sindacato Confasal si è rivolto a Poste Italiane per i disagi lamentati al Centro recapito di Reggio, con problemi segnalati anche a Scandiano: alte temperature negli ambienti dove lavorano gli operatori, già salite a quasi trenta gradi nei giorni scorsi, con le attrezzature messe a disposizione dall'azienda, i cosiddetti "pinguini", che non sembrano risolvere le criticità. "Sono impianti che emettono aria fresca da una parte e calda dall'altra – dice Francesco Arcuri, della segreteria regionale del sindacato – posizionati su casse instabili e pericolanti, con potenziale pericolo. I lavoratori che sono soggetti a colpi di calore potrebbero rifiutarsi di sottoposti alle attività per tutelare la propria salute, in attesa dell'intervento delle autorità competenti. E questo potrebbe provocare carenze nel personale e disservizi a carico dell'utenza. L'azienda deve garantire un ambiente sicuro e salubre per i dipendenti. Compreso il mantenimento di temperature accettabili, soprattutto d'estate. Chiediamo di agire immediatamente per risolvere il problema. Ricordiamo che la salute e la sicurezza dei dipendenti sono una priorità assoluta e non possono essere ignorate". La richiesta di intervento, inviata ai dirigenti di Poste Italiane, è stata firmata pure da Ida Francesca Suero, Giuseppe Uva, Francesco Ronzoni (Rsu-RIs) e dai delegati sindacati Francesco Zingaro, Giuseppe Tallarico e Stefania Bignardi. "Ci auguriamo – concludono i rappresentanti sindacali – che vengano considerate seriamente le nostre preoccupazioni, altrimenti ricorremo alle autorità competenti per multare i diritti dei dipendenti e garantire loro un ambiente di lavori sicuro". Lapidaria la risposta di Poste Italiane che assicura: "La situazione è ben nota – E le strutture stanno lavorando con la manutenzione per risolvere il problema".

Segnalazioni, iniziative e proposte per la tutela della salute dei lavoratori esposti a condizioni termiche critiche

 venerdì
30 giugno 2023
 Basilicata
 ANSA

In Basilicata stop al lavoro nei campi dalle 12.30 alle 16

L'ordinanza del governatore Bardi per i giorni a rischio 'caldo'

<https://www.ansa.it/basilicata/notizie/2023/06/30/in-basilicata-stop-al-lavoro-nei-campi-dalle-12.30-alle-16-3650e2de-070d-402d-8a86-ac1d9b91d3a2.html>
<https://www.lanuova.net/caldo-e-lavoro-nei-campi-vietata-lespozione-nelle-ore-piu-a-rischio/>
<https://www.lecronachelucane.it/2023/06/30/basilicata-stop-lavoro-campi-nelle-ore-calde-2/>
<https://www.rainews.it/tgr/basilicata/articoli/2023/06/caldo-tutela-dei-lavoratori-agricoli-d0abdd91-67b7-461b-a315-6ff0abcad326.html>
<https://www.vulturenews.net/basilicata-stop-al-lavoro-agricolo-nelle-ore-piu-calde-ecco-lordinanza-2/>

Fino al 31 agosto, sarà "vietato il lavoro in condizioni di esposizione prolungata al sole, dalle ore 12.30 alle 16, sull'intero territorio della Basilicata, nelle aree o zone interessate dallo svolgimento di lavoro nel settore agricolo, limitatamente ai soli giorni" a rischio caldo. Lo stabilisce un'ordinanza emanata dal presidente della Regione, Vito Bardi. In particolare, lo stop riguarderà i giorni "in cui la mappa del rischio indicata sul sito www.workclimate.it/scelta-mappa/sole-attivita-fisica-alta/ riferita a: 'lavoratori esposti al sole' con 'attività fisica intensa' ore 12:00, segnali un livello di rischio 'alto'". "Il provvedimento - ha sottolineato Bardi in una nota diffusa dall'ufficio stampa - ha lo scopo preminente di intervenire tempestivamente per tutelare e salvaguardare la salute dei tantissimi lavoratori impegnati in Basilicata, durante la stagione estiva, in una intensa attività di raccolta e movimentazione di frutta, ortaggi e prodotti tipici stagionali. Considerato anche, in particolare, che il lavoro è svolto essenzialmente all'aperto, senza possibilità per i lavoratori di ripararsi dal sole e dalla calura nei momenti della giornata caratterizzati da un notevole innalzamento della temperatura che - ha concluso il governatore lucano - vede la Basilicata travolta da una eccezionale ondata di caldo con punte record di oltre 40 gradi".

Segnalazioni, iniziative e proposte per la tutela della salute dei lavoratori esposti a condizioni termiche critiche



Lunedì
26 giugno 2023



Brindisi



Quotidiano
di Puglia

In reparto l'aria condizionata è rotta: «Una sofferenza per medici e pazienti»

https://www.quotidianodipuglia.it/brindisi/brindisi_reparto_otorino_senza_aria_condizionata_pazienti_protestano-7483505.html

Un **caldo insopportabile** quello di questi giorni, sofferto in maniera più grave da chi è costretto a stare in **ospedale**. Ad essere arrivati ancora più al limite sono i pazienti ricoverati nel reparto **Otorino** del "Peririno" di **Brindisi**. All'interno del nosocomio, infatti, il padiglione D è da giorni senza aria condizionata. «E' una sofferenza indescrivibile per chi è già provato dall'età e dalla malattia - racconta la figlia di un paziente -. Alla carenza di personale che costringe **medici e infermieri** a turni massacranti ora si aggiunge anche l'assenza di un adeguato sistema di climatizzazione. L'emergenza non attende, qualcuno faccia qualcosa». La poca aria fresca che circola all'interno del reparto è quella smossa dai ventilatori che qualche paziente fortunato si è portato da casa. Altri optano per tenere le tapparelle semichiusate, ma che non riescono a garantire lo stesso una ventilazione sufficiente. Oppure c'è chi ricorre al classico ventaglio per trovare un po' di refrigerio. C'è anche chi si è attrezzato con un mini-ventilatore portatile, di quelli piccoli con la batteria, e che usa per avere un minimo di fresco.

I disagi

«Una situazione insostenibile ed emergenziale che deve urgentemente essere affrontata dalla direzione sanitaria - tuona la moglie di un altro paziente-. E a buon diritto: le temperature di questi giorni sono una vera emergenza e rappresentano un vero rischio per chi è anziano o affetto da gravi patologie, circostanze che – come è facile immaginare – non è difficile riguardino i pazienti in corsia. Anche gli operatori sanitari lavorano in condizioni disumane». In alcune stanze del

reparto i bocchettoni sono completamente fuori uso, mentre altri diffondono aria fredda in misura insufficiente alle necessità di un ambiente dove il controllo della temperatura è fondamentale. A quanto pare il disservizio sarebbe stato già segnalato all'azienda sanitaria, ma per il momento dei tecnici incaricati della manutenzione, neanche l'ombra.

Il timore

«La preoccupazione maggiore è rivolta a quei **pazienti** che vertono già in uno stato di salute precario, per i quali l'afa potrebbe essere fatale. - commenta una signora - L'unico modo per dare un po' di sollievo ai nostri cari è quello di acquistare un ventilatore e posizionarlo nella stanza in attesa che dalla direzione generale qualcuno intervenga. La situazione più critica è per quei pazienti che sono bloccati a letto e che necessitano dell'ossigeno costantemente per respirare». Non sono solo i pazienti a subire gli effetti negativi dell'assenza di **aria condizionata** nel padiglione dell'ospedale. Il personale medico e infermieristico è costantemente impegnato a garantire cure di qualità, ma il **caldo e l'umidità** possono rendere difficile svolgere le proprie mansioni in modo efficiente. La fatica e il disagio possono influire sulla concentrazione e sulla produttività del personale, mettendo a rischio la qualità delle cure fornite. «Dopo i tagli e le criticità quotidiane a cui dover far fronte, - afferma un infermiere del reparto- il caldo è un disagio del quale i medici e gli infermieri devono farsi carico con gli utenti, pur non dipendendo da noi. Siamo noi a farci carico delle lamentele». Maria Chiara Criscuolo

Segnalazioni, iniziative e proposte per la tutela della salute dei lavoratori esposti a condizioni termiche critiche



sabato
24 giugno 2023



Puglia



**Corriere del
Mezzogiorno**

Caldo, in Puglia lavoro vietato in campagna dalle 12.30 alle 16 fino a fine agosto: la Regione vara l'ordinanza

Nelle aree interessate dal lavoro agricolo, limitatamente ai giorni in cui c'è il rischio di ondate di calore, è vietato il lavoro in condizioni di esposizione prolungata al sole

https://bari.corriere.it/notizie/politica/23_giugno_24/caldo-in-puglia-lavoro-vietato-in-campagna-dalle-12-30-alle-16-fino-a-fine-agosto-la-regione-vara-l-ordinanza-c65178a2-c8d4-4eea-8267-9dde2512bxlk.shtml

<https://www.foggiatoday.it/cronaca/ordinanza-regione-lavoro-campi-alte-temperature-2023.html>

<https://www.bisceglieviva.it/notizie/grande-caldo-in-puglia-ordinanza-della-regione-per-i-lavori-in-agricoltura/>

<https://www.altamuralife.it/notizie/vietato-il-lavoro-in-agricoltura-quando-il-rischio-caldo-e-alto/>

https://www.quotidianodipuglia.it/regione/caldo_puglia_ordinanza_regionale_vietato_lavorare_in_campagna_cosa_sappiamo-7480137.html

<https://www.teleregionecolor.com/2023/06/24/lavoro/>

<https://www.luceraweb.eu/articolo.asp?ID=39196>

<https://www.tarantobuonasera.it/news/cronaca/801237/troppo-caldo-la-regione-corre-ai-ripari-no-al-lavoro-esposto-al-sole-dalle-12-30-alle-16.html>

In Puglia, nelle aree interessate dal lavoro agricolo, limitatamente ai giorni in cui c'è il rischio di ondate di calore, è vietato il lavoro in condizioni di esposizione prolungata al sole, dalle ore 12.30 alle ore 16, con efficacia immediata e fino al 31 agosto. È quanto prevede un'ordinanza firmata il 23 giugno dal governatore pugliese Michele Emiliano.

Le motivazioni

L'ordinanza è stata emessa considerato che «durante la stagione estiva - spiegano dalla Regione - il territorio regionale è interessato da un'intensa attività di raccolta e movimentazione di frutta, ortaggi e prodotti tipici stagionali, con un notevole incremento

della forza lavoro nelle campagne pugliesi e che il lavoro nei campi è svolto essenzialmente all'aperto, senza possibilità per i lavoratori di ripararsi dal sole e dalla calura nei momenti della giornata caratterizzati da un notevole innalzamento della temperatura, specialmente nella presente stagione estiva che vede la Puglia travolta da una eccezionale ondata di caldo con punte record di oltre 40 gradi». Nell'ordinanza si evidenzia anche che «l'elevata temperatura dell'aria, l'umidità e la prolungata esposizione al sole, rappresentano un pericolo per la salute dei lavoratori esposti per lunghi periodi di tempo alle radiazioni solari, a rischio, quindi, di stress termico e colpi di calore con esiti anche letali».

Segnalazioni, iniziative e proposte per la tutela della salute dei lavoratori esposti a condizioni termiche critiche



sabato
24 giugno 2023



Melfi (Matera)



Basilicata24.it

Stellantis Melfi, con il caldo sempre gli stessi problemi

Fiom-Cgil: Migliorare le condizioni nella componentistica e nella logistica

<https://www.basilicata24.it/2023/06/stellantis-melfi-con-il-caldo-sempre-gli-stessi-problemi-127070/>

“Ci risiamo. Con l’arrivo del caldo ritorna il problema del microclima all’interno degli stabilimenti e dell’indotto Stellantis di Melfi. A fronte delle temperature altissime che hanno colpito la zona industriale, negli stabilimenti si stanno registrando gravi condizioni per la salute e la sicurezza e malori che stanno colpendo le operaie e gli operai che lavoravano sulle linee del montaggio”. Lo rende noto la segretaria generale Fiom Cgil Basilicata, Giorgia Calamita. “I delegati della Fiom CGIL – prosegue – hanno sempre contrattato i diritti con le direzioni aziendali per superare questo periodo nel migliore dei modi evitando colpi di calore attraverso pause aggiuntive, acqua gratuita, rallentamento delle velocità delle linee. La Fiom CGIL unitamente ai suoi delegati, conferma l’impegno affinché ci siano le stesse condizioni di sicurezza in tutti i luoghi di lavoro, proponendo alle aziende anche della componentistica e della logistica, soluzioni strutturali, per esempio il montaggio di impianti di raffrescamento, e nell’attesa della realizzazione, chiediamo si trovino soluzioni provvisorie per garantire il superamento del disagio, così come avvenuto nel passato. Oggi la situazione che vivono le lavoratrici e i lavoratori dello stabilimento Stellantis e delle aziende dell’indotto è ancora più grave in quanto al microclima critico, con l’aumento dei ritmi di lavoro ormai insostenibili per effetto dell’efficientamento che richiede Stellantis, si

aggiunge la preoccupazione per l’incertezza per il mantenimento del proprio posto di lavoro.

La richiesta del tavolo regionale a oggi rimane inevasa per responsabilità del presidente della Regione Basilicata che ancora non ha convocato i sindacati per fare chiarezza sulle prospettive dello stabilimento Stellantis e le ricadute, che saranno pesantissime su tutto l’indotto dell’area industriale se non verranno presi provvedimenti. A oggi non vi è traccia delle nuove commesse per la produzione delle vetture elettriche per le aziende della componentistica.

La Fiom – conclude Calamita – rivendica la convocazione del tavolo con le istituzioni regionali e con Stellantis: le false promesse della politica, che in questi giorni si leggono sulla stampa non sono esaustive. Vogliamo conoscere il futuro dell’area industriale di Melfi, riteniamo che la transizione non possa essere utilizzata come alibi per continuare a disinvestire nella nostra regione e nell’industria, con continui licenziamenti mascherati e con un effetto disastroso sull’economia locale e del paese.

Lotteremo per mantenere tutti i posti di lavoro, perché la transizione energetica venga governata con finanziamenti per la tenuta produttiva e occupazionale, per migliorare le condizioni di lavoro e di salario dei lavoratori che per valorizzare le loro competenze per avere maggior opportunità di lavoro”.

Segnalazioni, iniziative e proposte per la tutela della salute dei lavoratori esposti a condizioni termiche critiche



venerdì
23 giugno 2023



Basilicata



Basilicata24.it


Lavoro nei campi in Basilicata, sindacati chiedono ordinanza di divieto nelle ore più calde


La Regione intervenga a tutela dei lavoratori e delle lavoratrici


<https://www.basilicata24.it/2023/06/lavoro-nei-campi-in-basilicata-sindacati-chiedono-ordinanza-di-divieto-nelle-ore-piu-calde-127033/>

I sindacati Fai Cisl, Flai Cgil e Uila Uil, vista la situazione climatica che si sta verificando in questo periodo con forti ondate di calore e per una maggior tutela dei lavoratori agricoli e forestali, hanno chiesto al presidente della Regione Basilicata Vito Bardi di emanare con tempestività, un'ordinanza che vieti il lavoro nei campi e nei cantieri forestali nelle ore più calde della giornata, dalle 12 alle 16. "L'intervento – spiegano i segretari della Fai Cisl, della Flai Cgil e della Uila Uil, rispettivamente Lorenzo Roesel, Vincenzo Pellegrino e Gerardo Nardiello – si rende necessario per evitare incidenti sul luogo di lavoro, come purtroppo le cronache spesso ci consegnano. In caso di allerta meteo, come sono anche le ondate di calore, il contratto collettivo nazionale del settore prevede, tra l'altro, la retribuzione delle ore non lavorate. Ciò a maggiore tutela di tutta la platea dei lavoratori e delle lavoratrici".

Segnalazioni, iniziative e proposte per la tutela della salute dei lavoratori esposti a condizioni termiche critiche

 **Mercoledì
21 giugno 2023**

 **Lecce**

 **Lecce Prima**

Caldo estivo, Cgil avverte: “Una minaccia per chi lavora all’aperto”

Appello alle imprese per garantire le condizioni necessarie per la sicurezza. L’attività della campagna informativa nei cantieri sarà intensificata. Toma: “Conoscere i propri diritti primo passo per esercitarli”

<https://www.lecceprima.it/economia/sicurezza-lavoro-cantieri-estivi-cgil-lecce-21-giugno-2023.html>

https://www.quotidianodipuglia.it/lecce/caldo_estivo_lavoratori_edili_al-larme_cigl_pause_cosa_sappiamo-7475578.html



raggiunge o supera i 35°, ricorrere agli strumenti di sostegno al reddito previsti come la cassa integrazione: sono tutti accorgimenti rispetto ai quali l’attenzione del datore di lavoro deve essere massima”.

La Fillea Cgil mette in guardia dai rischi dovuti all’esposizione ad alte temperature: “Tanti lavoratori – spiega Toma – sono preoccupati, ci segnalano situazioni di allarme. Serve uno sforzo

L’esplosione improvvisa della calura estiva è una minaccia per la salute di chi lavora all’aperto: è quanto sottolinea la Fillea Cgil Lecce, che tutela i diritti dei lavoratori nel settore delle costruzioni, tenendo conto delle migliaia di lavoratori edili in provincia che sono esposti agli effetti del caldo afoso.

Nelle prossime settimane, e per tutto il periodo estivo, il sindacato intensificherà la presenza nei cantieri per informare i lavoratori su come intervenire in caso di colpi di calore e su come prevenirli: “Far rispettare le pause – sottolinea il segretario Luca Toma -, garantire ambienti salubri e, se la temperatura reale o percepita

comune per consentire loro di lavorare salvaguardando salute e sicurezza. Purtroppo in questo periodo molte aziende hanno fretta di chiudere i cantieri per consegnare le opere. Una molteplicità di motivazioni, dall’approssimarsi della scadenza della fruizione dei bonus edilizi all’aumento dei volumi di traffico veicolare, sono alla base di questo bisogno di velocizzare i lavori, che come sempre si scarica sulle spalle di una platea di lavoratori dall’età media sempre più avanzata, quindi sempre meno capace di sopportare temperature estreme”.

Prendendo un campione rappresentativo di lavoratori edili (quelli iscritti alla Fillea Lecce, che costituiscono

circa un terzo dei lavoratori censiti in Cassa Edile), il 52,4 per cento degli operai salentini ha oltre 50 anni (addirittura il 18,6 per cento risulta tra gli over 60). Per tale motivo in estate la Fillea intensificherà la presenza nei cantieri per distribuire materiale informativo: “Conoscere i propri diritti - conclude Toma - è la condizione di partenza per poterli esercitare pienamente. Avere consapevolezza dei rischi che si corrono è il primo passo verso l’obiettivo di formare la cultura del lavoro sicuro”.

Una grande quantità di studi scientifici associa ai cambiamenti climatici improvvisi (subitanei aumenti o decrementi delle temperature) un aumento della mortalità della popolazione esposta. Gli effetti maggiori si osservano durante ondate di calore di lunga durata (oltre cinque giorni); inoltre si è notato che le ondate di calore di inizio estate hanno un impatto maggiore sulla salute della popolazione. Il calore sottopone infatti l’organismo ad uno stress aggiuntivo per termoregolare il corpo, che sovraccarica il sistema cardiovascolare, con effetti particolari per le persone con malattie croniche o che fanno uso di farmaci.

Molti lavoratori possono essere esposti a temperature ambientali elevate e quindi al rischio di sviluppare

disturbi associati al caldo, soprattutto se viene svolta un’attività fisica intensa all’aperto (edilizia, cantieristica stradale, ma anche agricoltura). I gruppi professionali a rischio devono essere informati sulle misure adottate per prevenire gli effetti negativi dell’esposizione al caldo. Oltre a specifiche condizioni e patologie croniche (obesità, malattie cardiovascolari, diabete, ecc.), diversi fattori incidono sullo stress da colpo di calore: temperature dell’aria, umidità, ventilazione, tipo di abbigliamento, livello di attività fisica.

Il Decreto Legislativo 81/08 pone a carico del datore di lavoro diversi obblighi in fatto di valutazione ed eliminazione dei rischi per la salute e la sicurezza. Per quanto concerne il lavoro edile è espressamente previsto che i datori di lavoro debbano curare la protezione dei lavoratori contro le influenze atmosferiche che possono compromettere la loro sicurezza e la loro salute. Esistono diverse misure di organizzazione del lavoro che abbattano il rischio del colpo di calore: pause programmate, programmare lavori faticosi nelle ore favorevoli, sospendere i lavori nelle ore più calde anche ricorrendo alla cassa integrazione, garantire la rotazione dei turni, prevedere la disponibilità di acqua potabile.

Segnalazioni, iniziative e proposte per la tutela della salute dei lavoratori esposti a condizioni termiche critiche



**sabato
17 giugno 2023**



Imperia



Riviera24.it

Riviera Trasporti, ragazza accusa malore su un autobus senza aria condizionata

La protesta dei sindacati

<https://www.riviera24.it/2023/06/riviera-trasporti-autobus-senza-aria-condizionata-la-protesta-dei-sindacati-818473/>

<https://www.imperianews.it/2023/06/17/mobile/leggi-notizia/argomenti/cronaca-6/articolo/autobus-della-riviera-trasporti-bollenti-ragazza-colta-da-malore.html>

Autobus senza aria condizionata, con impianti di climatizzazione vetusti e non funzionanti con l'arrivo del caldo chi viaggia su un autobus di linea della Riviera Trasporti molto spesso è costretto a subire il disagio di non ricevere il benché minimo refrigerio, come invece dovrebbe. Lo rendono noto le **Segreterie Provinciali Faisa Cisa e Ugl Trasporti**.

«Per l'ennesimo anno siamo costretti a segnalare il mancato funzionamento degli impianti di climatizzazione nella maggior parte degli autobus della flotta di Rt. La preoccupazione della Faisa Cisa e del Ugl Trasporti è che questa situazione possa generare un microclima invivibile all'interno dell'autobus, e che possa causare improvvisi malori sia per il conducente che per l'utenza, come avvenuto in data odierna in cui una ragazza ha avuto malore a causa delle temperature elevate all'intero dell'autobus. Pertanto il sindacato chiede all'azienda di intervenire tempestivamente per risolvere il problema in tempi brevissimi». «Il **sindacato USB** nell'esprimere un augurio di una pronta guarigione alla ragazza che si è sentita male su un bus di Rt sembra per un colpo di calore, rimarca per l'ennesima volta la denuncia sullo stato precario dei mezzi. Siamo all'inizio dell'estate e questo caso dovuto al caldo non fa che preoccupare maggiormente il personale. Dare la colpa a certi mezzi vecchi è solo l'ennesima scusa di chi non sta facendo nulla, anche quelli nuovi spesso hanno problemi analoghi,

la verità è che nessuno vuole mettere mani in questa azienda, la direzione è assente e nulla facente sui problemi reali che il personale e l'utenza devono subire tutti i giorni. La politica latita ormai da anni, siamo sempre in attesa di sapere che futuro avremo. **La scorsa settimana è stato "bellissimo" fare l'inaugurazione per il nuovo servizio navetta per i ciclisti a Sanromolo, peccato poi che in piazza e sui bus il direttore e la nuova presidente non si vedono mai.** Chi guida è il parafulmine di tutti i problemi del caso, chi comanda se ne sta in ufficio col climatizzatore. Alzatevi! Togliete il torpore e venite a vedere come si lavora nelle nostre officine e sui nostri mezzi. È ora, già da un bel po di finirla con questo lassismo, dovete dare ai lavoratori il modo giusto di lavorare e all'utenza di viaggiare in sicurezza»

Segnalazioni, iniziative e proposte per la tutela della salute dei lavoratori esposti a condizioni termiche critiche



**lunedì
5 giugno 2023**



Ivrea



**La Sentinella del
Canavese**

Rifiuti solo al mattino contro il gran caldo, Scs anticipa l'ora di raccolta in 21 Comuni

La società la varia per l'indifferenziato dal 12 giugno al 9 settembre, la scorsa estate due gli operatori colti da malore

[https://lasentinella.gelocal.it/ivrea/cronaca/2023/06/05/news/rifiuti solo al mattino contro il gran caldo scs anticipa lora di raccolta in 21 comuni-12841117/](https://lasentinella.gelocal.it/ivrea/cronaca/2023/06/05/news/rifiuti_solo_al_mattino_contro_il_gran_caldo_scs_anticipa_lora_di_raccolta_in_21_comuni-12841117/)

Mai più far ritirare rifiuti agli operatori nelle ore più calde. Se lo sono detti in Scs l'anno scorso, dopo l'estate passata alla storia come la più rovente di sempre; due incidenti sul lavoro fortunatamente solo "sfiorati" tra giugno e luglio (hanno rischiato di farne le spese due addetti alla raccolta), hanno fatto sì che Scs decidesse di cambiare per sempre registro. Se anche quella del 2023 – si sono ripromessi un anno fa – sarà un'estate rovente (e stando alle previsioni lo sarà), allora andranno apportati i dovuti correttivi. Come? Anticipando al mattino ciò che, per disponibilità di mezzi, lo consente. E arriviamo alla novità: dal 12 giugno fino al 9 di settembre la raccolta porta a porta dell'indifferenziato avverrà solo la mattina. Significa che nei 21 Comuni in cui l'indifferenziato si prepara davanti a casa poco prima delle 12.30 per consentire ad Scs di raccogliero nel secondo turno di servizio (quello pomeridiano), l'esposizione del sacchetto andrà fatta prima delle ore 6. Da lunedì 12 al 9 settembre la raccolta a domicilio del rifiuto non differenziabile sarà quindi eseguita dalle 6 alle 12.20 in tutto il Canavese. E con questo viene sospeso a tempo determinato il turno dalle 12.40 alle 19, impraticabile quando le massime cominciano a superare i 30 gradi. Una modifica di servizio mai introdotta prima, spiegano da Scs, che entrerà in vigore tutti gli anni. Del resto, il surriscaldamento climatico non è cosa da cui si torna indietro. Il personale operativo in Scs conta un centinaio di persone divise tra un turno e l'altro (inclusa l'officina), tra porta a porta e svuotamento delle campane. Cinquantuno anni l'età media, 4 le donne.

Il percorso condiviso con le rsu

«L'anno scorso ci eravamo riproposti di trovare soluzioni in modo coordinato – dice il direttore Andrea Grigolon – non da soli ma con le rappresentanze sindacali. Per noi era diventato un punto di assoluta importanza, tanto che io stesso mi ero preso personalmente l'impegno di affrontare questo tema che poi era sfociato in due mancati infortuni. Il fatto di poter registrare tutti gli eventi, essendo Scs società certificata dal punto di vista della sicurezza sui luoghi di lavoro, ci ha permesso di avere traccia di due eventi che sarebbero potuti sfociare in infortuni, a causa proprio del caldo, e riguardanti proprio la raccolta dell'indifferenziato». Scs ha cominciato a ragionarci. «Ci siamo chiesti, in primis: possiamo permetterci di traslare tutti i servizi al mattino? La risposta è stata no, non abbiamo abbastanza mezzi per lo svuotamento su un doppio al turno al mattino, a meno di acquistarli e aumentare la quota a carico dei Comuni». Domanda numero due. «Ci siamo soffermati allora sull'eventualità di traslare il turno pomeridiano in orario notturno, per esempio dalle 16 alle 22». Anche in questo caso strada non percorribile, «perché ci sono alcuni servizi che sono imprescindibili da orari specifici, come l'apertura dei centri di raccolta. Ma c'era un vincolo ancora maggiore dato dagli impianti di destino che dopo un certo orario chiudono. Noi qui non abbiamo impianti nostri, per cui se faccio un turno dalle 4 alle 10 di sera non riesco a scaricare i rifiuti, gli orari degli impianti non dipendono da noi». Adesso, la raccolta dei rifiuti termina agli impianti di destino che si trovano sulla cintura di Torino in un raggio di una settantina di chilometri, dal termovalorizzatore di Torino, e ancora a Torino all'impianto

per il legno, Santhià per l'organico, Cavaglià per la plastica. Quindi? «L'anno scorso gli eventi sentinella si sono verificati durante la raccolta dei rifiuti indifferenziati, con due mancamenti per il caldo. Gli operatori avevano terminato il loro turno dopo essersi fermati e ripresi, ma questi sono stati due mancati infortuni che abbiamo registrato e da cui siamo partiti, convinti a trovare una soluzione. Per inciso, nel nostro settore, la raccolta dell'indifferenziato, è quella che viene considerata più pesante dal punto di vista dello sforzo fisico». Ecco individuato il margine di miglioramento. «Il nostro servizio operativo, nella stessa riunione che abbiamo esteso alle rappresentanze sindacali, si è messo al lavoro con fogli, matite e tabelle per vedere se c'erano i mezzi almeno per traslare al mattino il servizio di raccolta indifferenziata, ed effettivamente l'opportunità c'era. Al che abbiamo comunicato alle

nostre amministrazioni comunali la novità. Questo è il primo anno, ma come abbiamo già scritto ai nostri soci, è un mandato che cercheremo di mantenere per il futuro, magari perfezionandolo». Il vestiario degli addetti è quello estivo, naturalmente, mentre dal 2019 vige un ordine di servizio per cui si è autorizzati a rifiatare anche ogni ora, in caso di grande caldo.

Abitudini da modificare: ecco dove

Dal lato dell'utenza a cambiare sono solo i tempi per l'esposizione dei sacchi semitrasparenti arancioni (o i cassonetti) là dove è in vigore il porta a porta con raccolta pomeridiana, il giorno non cambia. Sono 21 Comuni sui 57 totali. Si tratta di Agliè, Albiano, Azeglio, Bollengo, Borgomasino, Caluso (frazioni), Cascinette, Chiaverano, Cuceglio, Lessolo, Maglione, Mazzè frazioni, Palazzo, Pavone, Piverone, Quassolo, San Giorgio, San Giusto, Tavagnasco, Vestignè, Villareggia.

Segnalazioni, iniziative e proposte per la tutela della salute dei lavoratori esposti a condizioni termiche critiche



venerdì
26 maggio 2023



Udine



Udine Today

Caldo in arrivo: allarme microclimatico nelle fabbriche friulane

Il segretario generale dei metalmeccanici della Uilm di Udine Giorgio Spelat lancia l'allarme: rischio salute e sicurezza nelle fabbriche a causa del clima

<https://www.udinetoday.it/cronaca/allarme-caldo-fabbriche-udine-2023.html>

<https://www.telefriuli.it/cronaca/allarme-caldo-fabbriche-rischio-salute-sicurezza/>

Dopo gli sbalzi climatici delle ultime settimane, sale la preoccupazione per quella che si prospetta essere un'altra **estate torrida**. L'allarme parte da Giorgio Spelat, segretario generale dei metalmeccanici della Uilm di Udine. "Si rischia di ripetere le ultime estati torride fuori e dentro le aziende metalmeccaniche, le temperature elevate sicuramente si ripresenteranno creando non pochi problemi alle lavoratrici e ai lavoratori non solo del settore siderurgico, ma nella stragrande maggioranza delle aziende metalmeccaniche, dal settore artigiano, all'automotive, all'installazione di impianti", spiega Spelat. Il Decreto legislativo 81/2008, infatti, in diverse sue parti fa riferimento alla **temperatura** dei locali di lavoro che deve essere adeguata all'organismo umano durante il tempo di lavoro, tenuto conto dei metodi di lavoro applicati e degli sforzi fisici imposti ai lavoratori. "Poiché la normativa nazionale è "carente dal punto di vista tecnico", ossia, il testo unico "afferma" unicamente che deve essere garantita agli operatori una situazione di benessere termico, ci si deve basare sulle indicazioni scientifiche e sulle normative tecniche; queste ultime propongono alcuni indici microclimatici di comfort e/o di stress, indici che permettono di interpretare le condizioni microclimatiche ambientali integrate con il tipo di attività svolta dagli addetti", prosegue Spelat.

In particolare, perché ci sia comfort termico globale "una condizione necessaria è che l'energia interna del corpo umano non aumenti né diminuisca, ovvero che nell'equazione di bilancio termico il termine accumulo sia nullo. Dunque, un ambiente può essere ritenuto accettabile, dal punto di vista termico, quando sono contemporaneamente verificate le condizioni di

comfort globale (corpo intero) e locale (alcune zone del corpo). Importante nelle aziende risulta il ruolo dei rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza e delle rappresentanze sindacali unitarie, alle quali viene affidato il compito per **prevenire** e gestire le situazioni di difficoltà all'interno delle unità produttive.

Le richieste

"Come Uilm crediamo che la condivisione con il datore di lavoro e il responsabile del servizio di prevenzione e protezione debba essere il percorso da seguire con la valutazione delle condizioni di lavoro all'interno del documento di valutazione dei rischi. Riteniamo importante trovare le soluzioni strutturali per un problema che negli anni sicuramente si andrà ad accentuare, parallelamente a quelle che già son state le **richieste sindacali** riguardo a garantire acqua e sali minerali ai lavoratori, all'aumento delle pause alla modifica dei turni di lavoro e alla costante richiesta di diminuire i ritmi di produzione. In diverse aziende prevale ancora oggi l'idea di non fermarsi, di spingere sulla produzione con conseguenze per i lavoratori e molto spesso per le lavoratrici con il rischio di colpi di calore. Bisogna ricordare che sia l'Inail che l'Inps mettono a disposizione strumenti, tra i quali la cassa integrazione ordinaria collegata alle eccessive temperature e ai rischi correlati. Come Uilm monitoreremo assieme ai delegati sindacali le situazioni nelle aziende, pronti anche a proclamare degli scioperi e a segnalare agli organi competenti situazioni fuori controllo a tutela della salute e sicurezza delle lavoratrici e dei lavoratori".

Perdita di produttività potenzialmente determinata da condizioni termiche critiche

Perdita di produttività potenzialmente determinata da condizioni termiche critiche



venerdì
14 luglio 2023



Udine



Ilfriuliveneziagiulia.it

Il caldo fattore di stress per le mucche, la produzione di latte cala del 10%

<https://www.ilfriuliveneziagiulia.it/il-caldo-fattore-di-stress-per-le-mucche-la-produzione-di-latte-cala-del-10/>

<https://www.agi.it/cronaca/news/2023-07-12/mucche-caldo-cala-produzione-latte-22202369/>

<https://www.vicenzareport.it/2023/07/12/il-caldo-mette-in-ginocchio-le-mucche-10-la-produzione-di-latte/>

<https://alessandrianews.ilpiccolo.net/2023/07/15/latte-produzione-calo-caldo/>

Il grande caldo si fa sentire anche nelle fattorie dove le mucche, stressate da alte temperature e afa, stanno producendo fino al 10% di latte in meno, nonostante l'entrata in funzione di doccette e ventilatori per rinfrescare le stalle.

È l'allarme lanciato dalla Coldiretti in riferimento all'ondata di calore sull'Italia con temperature fino a 40 gradi che rappresentano una dura prova per le persone ma anche per gli animali.

Per le mucche il clima ideale è fra i 22 e i 24 gradi, oltre questo limite gli animali mangiano poco, bevono molto e producono meno latte.

Per questo – rileva la Coldiretti – sono già scattate le contromisure anti-afa nelle stalle dove gli abbeveratoi lavorano a pieno ritmo perché ogni singolo animale è arrivato a bere con le alte temperature di questi giorni fino a 140 litri di acqua al giorno contro i 70 dei periodi meno caldi. Nelle stalle sono entrati in funzione anche ventilatori e doccette refrigeranti per sopportare meglio la calura e i pasti vengono dati un po' per volta per aiutare le mucche a nutrirsi al meglio senza appesantirsi.

Al calo delle produzioni di latte, per aiutare gli animali a resistere all'assedio del caldo, si aggiungono i costi per i maggiori consumi di energia ed acqua.

La situazione è drammatica in un 2023 che – spiega Coldiretti – si classifica fino ad ora in Italia nella top ten degli anni più caldi di sempre con una temperatura superiore di 0,43 gradi la media storica che lo classifica all'ottavo posto tra le più alte mai registrate nel periodo dal 1800, quando sono iniziate le rilevazioni, secondo l'analisi della Coldiretti sui dati Isac Cnr nel primo semestre del 2023.

E per il nord Italia, dove si concentra la maggior parte della produzione di latte nazionale e degli allevamenti di mucche, maiali e polli, si è trattato del terzo anno più caldo, con l'anomalia del periodo che è stata di ben +0,80 gradi superiore la media.

Si conferma dunque anche quest'anno la tendenza al surriscaldamento in Italia dove la classifica degli anni più roventi negli ultimi due secoli si concentra nell'ultimo decennio e comprende nell'ordine il 2022 il 2018, il 2015, il 2014, il 2019 e il 2020.

Perdita di produttività potenzialmente determinata da condizioni termiche critiche



Martedì
11 luglio 2023



Perugia



Ansa

Caldo: anche in Umbria è corsa a mietere il grano

Coldiretti: 'si stima una perdita dei raccolti del 30%'

https://www.ansa.it/canale_terraegusto/notizie/mondo_agricolo/2023/07/11/caldo-anche-in-umbria-e-corsa-a-mietere-il-grano_3b9f3d61-d470-4f83-938b-9f5879c0f5bf.html

https://corriere dellumbria.it/notizie/2023/umbria/economia/coldiretti_allarme_grano_perdita_raccolti.html

Con l'arrivo del caldo anche nelle campagne umbre è corsa a mietere il grano dopo che il maltempo ha impedito l'accesso ai terreni dove si stima una perdita dei raccolti di circa il 30% a seconda delle zone, in maniera non omogenea, rispetto allo scorso anno.

Lo rileva Coldiretti Umbria.

"Se la campagna si è aperta con il costo di semi e mezzi tecnici quasi ai massimi storici - si legge in una nota dell'associazione degli agricoltori -, il valore alla produzione è in calo di circa il 40% rispetto allo scorso anno, secondo le prime quotazioni sul mercato nazionale. Una situazione che mette in pericolo la vita delle aziende agricole che coltivano grano spesso in aree interne senza alternative produttive". "L'andamento climatico degli ultimi mesi caratterizzato dalla siccità prima e in seguito da un eccesso di pioggia che ha colpito le spighe, ha ridotto il potenziale produttivo del grano ma anche dell'orzo, produzione questa che in Umbria veniva da annate record" afferma Giuliano Sfascia imprenditore agricolo di Foligno, attraverso la nota di Coldiretti. "Le rese per grano tenero e duro sono in calo, con punte per il duro anche del -50%, in una fase storica che ci penalizza anche per i costi aziendali" aggiunge. "Non avere reali garanzie sulla produzione e sui prezzi - ribadisce Stefano Magnanini imprenditore agricolo di Marsciano - crea sicuramente preoccupazioni e rischi per le imprese. Veniamo da periodi molto difficili a livello climatico ma anche per l'impennata dei costi produttivi intervenuti specie dopo la guerra in Ucraina, almeno del 30%: occorre potenziare gli sforzi per adeguare le quotazioni del grano sostenendo la produzione in un momento difficile per l'intera economia agricola". In Umbria, secondo elaborazioni Coldiretti su dati Istat, nel 2022 la superficie totale coltivata a frumento duro ammontava a 22.650 ettari, per 870 mila quintali di produzione raccolta; mentre sono stati 26.980 gli ettari per il frumento tenero, per una produzione di 1.050.000 quintali.

Perdita di produttività potenzialmente determinata da condizioni termiche critiche



venerdì
30 giugno 2023



Palermo



Meridionews.it

Palermo, cavallo colto da un malore mentre traina carrozza con turisti: presentato esposto in procura

<https://meridionews.it/palermo-malore-cavallo-carrozza/>




<https://www.lasicilia.it/cronaca/cavallo-al-traino-di-una-carrozza-morto-per-il-caldo-a-palermo-presentato-un-esposto-1832140/>



Un cavallo attaccato a una carrozza è stramazza a terra per il gran caldo a Palermo. L'associazione italiana difesa animali e ambiente (*Aidaa*), nei giorni scorsi, ha presentato un esposto in procura per maltrattamento di animali. Il cavallo è stato colto da malore in via Cavour mentre trainava una carrozza con a bordo dei turisti. «Serve chiarezza e una reale ricostruzione della dinamica dei fatti – scrivono gli animalisti – e per questo chiediamo un intervento alla procura sul fatto specifico.

Mentre al Comune – conclude la nota – chiediamo di vietare l'uso delle carrozze trainate dai cavalli per scopi turistici specialmente in periodi caldi come quello che stiamo attraversando».

Perdita di produttività potenzialmente determinata da condizioni termiche critiche

 sabato
3 giugno 2023
 Emilia- Romagna
 Il Fatto
Quotidiano

Alluvione Romagna, gli agricoltori denunciano il fenomeno 'mai visto': il caldo rende bollente l'acqua dei ristagni e i raccolti marciscono

<https://www.ilfattoquotidiano.it/2023/06/03/alluvione-romagna-gli-agricoltori-denunciano-il-fenomeno-mai-visto-il-caldo-rende-bollente-lacqua-dei-ristagni-e-i-raccolti-marciscono/7181509/>

https://www.ilgazzettino.it/italia/primopiano/emilia_romagna_raccolti_marci_caldo_campi_acqua_ribole_agricoltori_crisi_allerta_ravenna_ultime_notizie-7440882.html



Prima troppa acqua, ora troppo caldo. E mentre ci sono campi ancora interamente sommersi, con le aziende agricole che impiegheranno settimane per liberarli dall'acqua, altre colture stanno già soffrendo la sete. Dopo l'alluvione, l'agricoltura dell'**Emilia-Romagna** sta vivendo uno dei paradossi che sono la conseguenza della crisi climatica. Nel Ravennate, per esempio, da una settimana le temperature si sono rialzate, con picchi che sfiorano i trenta gradi. Ma al posto di concorrere all'asciugatura dei campi, il sole accelera la marcescenza delle semine che sono state travolte dall'acqua dei torrenti esondati e causa ulteriori danni

alle piante che sono sopravvissute. "Il caldo che brucia e l'umidità rendono quasi bollente l'acqua dei ristagni – spiega **Lino Bacchilega**, direttore della cooperativa agricola braccianti (Cab) "Ter.ra" –. Così rischiamo di perdere anche le piante che si sono salvate. È un fenomeno che non abbiamo mai visto". Intere coltivazioni nere e marcescenti – La cooperativa di **Bacchilega** gestisce 2100 ettari di campi nelle frazioni di Ravenna. Ne sono finiti sott'acqua seicento, la maggior parte dei quali a **Piangipane**. La località è diventata nota nei giorni più difficili dell'alluvione quando la prefettura di Ravenna, con il consenso della **Cab**, ha

deciso di tagliare gli argini di uno dei canali per evitare che il capoluogo subisse un'inondazione ancora più grave di quella avvenuta tra il 15 e il 16 maggio scorsi. Oggi una parte di quell'enorme sversamento è defluito via dai campi. Ma i segni dell'alluvione si possono notare ancora nelle piante: intere coltivazioni sono nere e stanno marcendo. Guardando dal cavalcavia che passa sopra i terreni nel **quartiere di Fornace Zarattini**, si possono notare i campi di coriandolo divisi in due: gli ettari salvi hanno le piante con il fiore bianco, mentre in quelli dove l'acqua ha colpito più duramente il coriandolo è di colore violaceo. Scendendo lungo il cavalcavia verso il campo si comincia a sentire un odore cattivo che **peggiora nelle giornate di grande caldo**. Dall'altra parte della strada ci sarebbero dovute essere altre semine: "La bietola è stata spazzata via e il granoturco sta diventando anche lui nero. Vedremo se riuscirà ad asciugarsi nelle prossime settimane – racconta Bacchilega –. Per ora ho calcolato **danni mediamente di 2mila euro a ettaro**, che rischiano di aumentare se le piante bagnate non si salvano". Il **paradosso** – Costi a cui si aggiungeranno quelli per il ripristino del terreno, che sarà molto difficile nei campi in cui l'acqua ha depositato i detriti. Dove non c'è il fango, l'esondazione ha lasciato sabbia, argilla e limo. Strati alti centimetri e durissimi che sotto il sole si surriscaldano e **"diventano come delle fornaci che soffocano le radici delle piante"**. Ma il caldo sta diventando un problema anche per le colture che non sono state toccate dall'alluvione. A nemmeno un chilometro di distanza dalle distese marcescenti di coriandolo e granoturco, il pomodoro appena trapiancato ha già bisogno di acqua in più. **"Le forti piogge dei giorni scorsi non sono state acqua 'buona'** – continua

il direttore della Cab – perché il terreno si è inzuppato senza trattenere l'acqua. È un paradosso. **Abbiamo perso piante per la troppa acqua ma le perdiamo anche perché l'acqua comincia a mancare** – conclude Bacchilega –. Nelle zone alluvionate l'agricoltura ha bisogno che l'acqua vada via, in quelle intatte ha bisogno che arrivi".

C'è chi è ancora sott'acqua – La **Cab Massari di Conselice**, a nemmeno quaranta chilometri da Piangipane, ha invece il problema opposto: gran parte dei suoi 2450 ettari di terreni sono ancora sommersi. Al posto dei campi di barbabietole ci sono dei laghi. La violenza dell'acqua ha spazzato via interi vigneti, dove le piante state ridotte a sottili tralci nerastri. I terreni della cooperativa sono stati devastati dal Sillaro che ha rotto gli argini la prima volta all'inizio di maggio e la seconda, più grave, il 16 maggio. L'acqua è arrivata fino alle stalle dove vivono trecento tra vacche e vitelli da latte che sono stati salvati dagli agricoltori, mentre dall'agriturismo – allagato anche quello – lo staff evacuava quaranta ospiti. Anche alla Massari si aspetta di vedere se le piante si riprenderanno prima di avere un bilancio definitivo delle perdite. "Un danno totale – dice il direttore della cooperativa **Giampietro Sabbatani** –. Solo di raccolto ho perso 7 milioni di euro". La Cab dà lavoro a novanta famiglie, che ora sperano nella possibilità di accedere alla **cassa d'integrazione straordinaria** perché la prospettiva è di pensare già alla prossima annata: "Quando riusciremo ad asciugare i campi, a togliere i detriti e a ripristinare i terreni sarà già luglio – spiega Sabbatani – e gran parte delle nostre colture non si potranno più fare". Michele Maestroni